

Capitolo 6 LA SINTESI NON TECNICA

6.1 PRINCIPALI ATTI ED INDIRIZZI COLLEGATI E DI RIFERIMENTO

La Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale è un documento previsto espressamente dalla normativa vigente (direttiva 42/2001/CE Allegato I, D.Lgs 152/06 Art. 9 comma 6, D.Lgs 4/2008 Art. 13 comma 5) ed è finalizzato a fornire al pubblico una sintesi, in termini semplici e facilmente comprensibili, delle informazioni e delle valutazioni incluse nel Rapporto Ambientale e, inoltre, un documento che deve poter essere letto in modo autonomo dal corpo del Rapporto Ambientale, Essa è, per tali ragioni, necessariamente uno strumento semplificato e semplificatorio.

La Regione Marche all'interno delle Linee Guida Vas definisce all'Allegato IV gli elementi minimi obbligatori per la redazione della sintesi non tecnica (di seguito riportati).

Sezioni Sintesi Non tecnica		Elementi dell'Allegato I																									
1. Descrizione di sintesi del p/p e del rapporto con altri piani e programmi																											
<p>Inquadramento normativo, territoriale e settoriale del p/p, elenco degli obiettivi e delle strategie del p/p e analisi di coerenza con gli altri piani e programmi che costituiscono il contesto programmatico e pianificatorio di riferimento.</p> <p>Questa sezione potrebbe essere sviluppata in forma matriciale, indicando nelle righe gli obiettivi e/o le strategie del p/p e nelle colonne i piani e programmi ritenuti pertinenti allo stesso ed evidenziando la coerenza con apposita simbologia. Ad esempio:</p> <table border="1" data-bbox="304 1137 1086 1444"> <thead> <tr> <th></th> <th>PEAR</th> <th>DUP</th> <th>POR FESR</th> <th>.....</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Obiettivo 1</td> <td>*</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Obiettivo 2</td> <td></td> <td>*</td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>.....</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Obiettivo n</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> <td>*</td> </tr> </tbody> </table>			PEAR	DUP	POR FESR	Obiettivo 1	*		*		Obiettivo 2		*	*						Obiettivo n		*		*	Lettera a)
	PEAR	DUP	POR FESR																							
Obiettivo 1	*		*																								
Obiettivo 2		*	*																								
.....																											
Obiettivo n		*		*																							
2. Ambito di influenza ambientale e territoriale del p/p																											
<p>Elenco dei temi e relativi aspetti ambientali interessati dall'attuazione del p/p (con cui interagisce, determinando impatti) e descrizione di sintesi dello stato attuale degli stessi e della loro probabile evoluzione in caso di non attuazione del p/p.</p> <p>Per la descrizione dello stato attuale e della tendenza in caso di non attuazione è possibile anche utilizzare delle tabelle di sintesi, come quella riportata di seguito a titolo esemplificativo.</p> <table border="1" data-bbox="368 1823 1023 2018"> <thead> <tr> <th>Tema</th> <th>Aspetto</th> <th>Stato attuale</th> <th>Tendenza senza p/p</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="3">Suolo</td> <td>Erosione</td> <td>☹</td> <td>→</td> </tr> <tr> <td>Declino di sostanza organica</td> <td>☹</td> <td>↓</td> </tr> <tr> <td>Rischio idraulico e idrogeologico</td> <td>☹</td> <td>↓</td> </tr> </tbody> </table>		Tema	Aspetto	Stato attuale	Tendenza senza p/p	Suolo	Erosione	☹	→	Declino di sostanza organica	☹	↓	Rischio idraulico e idrogeologico	☹	↓	Lettere b), c), d)											
Tema	Aspetto	Stato attuale	Tendenza senza p/p																								
Suolo	Erosione	☹	→																								
	Declino di sostanza organica	☹	↓																								
	Rischio idraulico e idrogeologico	☹	↓																								

	Desertificazione	☹	⇒	
	Salinizzazione	☹	↓	

Evidenziare poi l'esistenza, all'interno dell'ambito di influenza territoriale individuato (area entro cui possono manifestarsi gli impatti derivanti dall'attuazione del p/p) di particolari problematiche ambientali o di zone di particolare pregio o vulnerabilità (vedi anche Allegato II, **pf. 2.G. Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata**), come ad esempio:

- Rete Natura 2000;
- Aree naturali Protette
- Zone vulnerabili da nitrati;
- Area caratterizzate da elevate pressioni ambientali;
- Ecc

3. Obiettivi ambientali di riferimento

Inserire elenco/tabella contenente tutti gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al p/p considerati, correlati ai rispettivi temi e aspetti ambientali

4. Sintesi delle valutazioni

Qui deve essere riportata una descrizione sintetica di:

- il metodo utilizzato per la valutazione degli impatti, la simbologia impiegata e le eventuali difficoltà incontrate;
- gli effetti significativi complessivamente rilevati sui singoli temi ambientali;
- le ragioni della scelta delle alternative individuate.

È utile quindi corredare la descrizione sintetica degli impatti, di cui al secondo punto, con una tabella che, a lato di ogni obiettivo/strategia del p/p, restituisca graficamente l'effetto complessivo sui singoli temi ambientali.
Ad esempio:

	Bio	Pop	Suo	Pae
Obiettivo 1	+	+		
Obiettivo 2	+			
.....	-			
Obiettivo n	-			

Legenda - scala di significatività degli effetti

Effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	Effetti negativi
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-

Lettera e)

Lettere f), h)

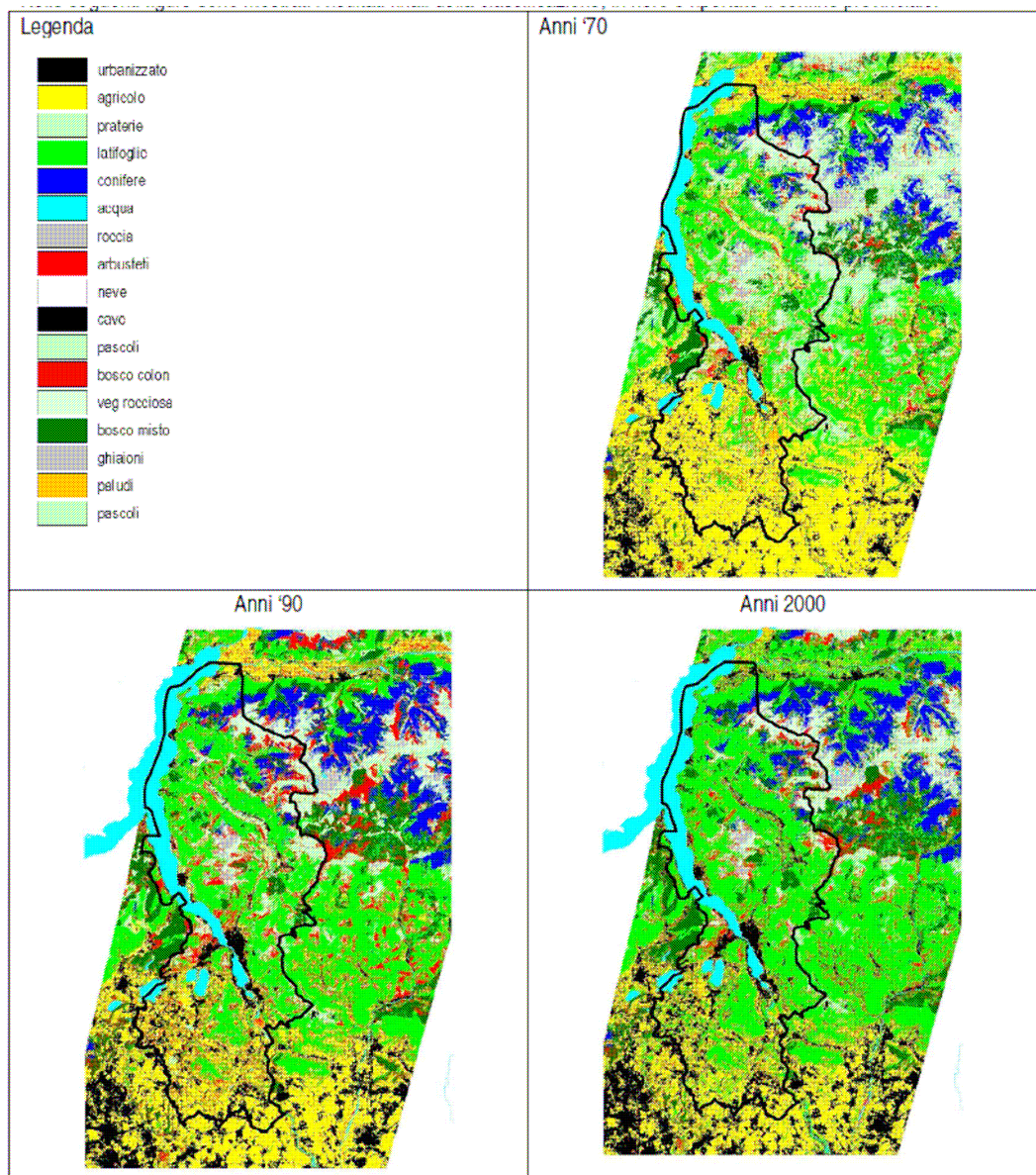
5. Misure di mitigazione e compensazione	
<p>Riportare per ciascun tema ambientale (suolo, biodiversità, paesaggio, aria, acqua...ecc) le eventuali misure individuate per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi.</p> <p>Anche qui è possibile ricorrere ad un elenco/tabella ed eventualmente distinguere le misure individuate in misure per impedire e ridurre gli impatti ambientali negativi (misura di mitigazione) dalle misure per la compensazione di eventuali impatti negativi residui (misure di compensazione).</p>	Lettera g)
6. Sistema di monitoraggio	
<p>Riportare elenco degli indicatori di monitoraggio con le rispettive unità di misura e degli strumenti di monitoraggio che si intendono utilizzare.</p> <p>In particolare è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elencare gli indicatori di stato ambientale (o indicatori di riferimento del contesto ambientale), associati ai relativi temi e aspetti ambientali; - Elencare gli indicatori di monitoraggio degli effetti previsti in sede di VAS e derivanti dall'attuazione del p/p associati agli effetti individuati; - Descrivere le modalità di monitoraggio in termini di strumenti impiegati, modalità di elaborazione dati e periodicità di aggiornamento. 	Lettera i)

Per la divulgazione dei contenuti del Progetto in valutazione e del relativo Rapporto ambientale, la Sintesi non Tecnica viene strutturata secondo schemi organizzativi diversi. Di seguito si illustra una casistica di riferimento.

VAS (Sintesi non Tecnica) il Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po" (PSS "Valle del fiume Po") si propone, in un'ottica territoriale fortemente integrata (ossia coinvolgendo tutti i soggetti pubblici e privati), di sostenere il raggiungimento di obiettivi qualificanti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle popolazioni insediate nella valle, la tutela delle fasce fluviali, il potenziamento della rete ecologica e la conservazione quali-quantitativa della risorsa idrica, promuovendo, al contempo, la fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali e il turismo fluviale.

Il documento di Sintesi non Tecnica del PSS "Valle del fiume Po" (Allegato1) è strutturato con una serie di risposte, semplici e sintetiche, a domande chiave che sono state ritenute pertinenti. I quesiti, a cui sono state date le risposte contenute nella Sintesi non tecnica sono:

1. Che cos'è il PSS Valle del fiume Po?
2. Che cos'è la VAS?
3. Com'è strutturato il Rapporto Ambientale del PSS Valle del fiume Po??
4. Quali sono le debolezza e le opportunità del territorio Valle del fiume Po?
5. Quali sono le linee di azione del PSS Valle del fiume Po?
6. Quali sono gli obiettivi di sostenibilità che il PSS si propone di perseguire?
7. Qual è il ruolo del sistema di monitoraggio del PSS?



Risultati finali della classificazione. VAS del piano faunistico venatorio della provincia di Lecco Sintesi non tecnica VAS (2007)

Un altro elemento di particolare rilevanza e che viene esplicitato con estrema chiarezza riguarda gli indicatori ambientali selezionati. Tali indicatori sono parte del Piano di Monitoraggio che del Piano/Programma si farà nel tempo, come ad esempio avviene nel caso della VAS del Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013 Allocazione programmatica delle risorse FAS Regione Umbria (allegato2) e nella VAS del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007 – 2013 Regione Marche (Allegato3).

Asse	Obiettivi operativi	Azione	Questione o Tematismo Ambientale	Indicatore di contesto/impatto	Valore Attuale (anno)	Valore Target	Fonte di rilevamento						
Asse III Tutela e valorizzazione ambientale e culturale	Migliorare la gestione del ciclo idrico integrato	Realizzazione di opere per l'approvvigionamento idrico e per la raccolta e trattamento delle acque reflue	Risorse idriche	Diminuzione di inquinanti (in particolare di azoto totale) scaricati nei corpi idrici ricettori nei sottobacini di intervento ²	347,4 (t/a) (2001)	285,0 t/a	Centro Documentazione Acque						
				Riduzione della durata e del bacino di utenza civile interessati da interventi di razionamento idrico	30 giorni	0 giorni	Elaborazione Regione Umbria						
	Miglioramento della gestione del ciclo dei rifiuti e recupero dei siti contaminati	Interventi per il potenziamento della raccolta differenziata	Gestione dei Rifiuti	Percentuale di rifiuti urbani raccolti tramite raccolta differenziata sul totale rifiuti e tonnellate raccolte con il porta a porta	29,0%	50,0%	Regione Umbria - Bollettino ufficiale						
								Interventi per la prevenzione dei rischi idrogeologici	Rischio idrogeologico	Percentuale di superficie regionale messa in sicurezza sul totale a rischio regionale (aree R3, R4) a rischio frana	23,43 (Kmq) 0,06 % (2006)	+ 0,02%	Elaborazione Regione Umbria
	Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali	Interventi per la tutela e valorizzazione della biodiversità e dei siti Natura 2000	Biodiversità e paesaggio	Percentuale di territorio regionale tutelato sul totale della superficie di aree Natura 2000 e protette	Parchi e aree pr. ha 83.386 ZPS ha 47.093 SIC ha 109.667 Ramsar ha 157 (2007)	Non calcolabile	Elaborazione Regione Umbria						
Potenziamento della qualità e della fruibilità degli attrattori naturalistici e culturali								Risorse naturali e culturali	Presenze turistiche complessivamente attratte nel periodo negli esercizi ricettivi (numero di persone e giorni presenza)	6.124.522 gg (2006)	6.768.700	Elaborazione Regione Umbria	
Asse IV Trasporti, aree urbane, insediamenti e logistica	Perfezionamento delle strutture primarie di trasporto	Realizzazione dell'aeroporto regionale	Emissioni in atmosfera di gas serra	Percentuale di CO2 da trasporti sul totale delle emissioni regionali	17,1% (2004)	+ 25% (??) Da verificare	Inventario Regionale delle Emissioni 2004						

Indicatori di Contesto. Sintesi non Tecnica VAS Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013 Allocazione programmatica delle risorse FAS Regione Umbria (2009)

Indicatore	Misure a cui si riferisce l'indicatore	Fonte dati
Indice di biodiversità ¹	Tutto Asse II	Regione Marche
Qualità delle acque superficiali (SACA)	214, 213	ARPAM
Stato chimico delle acque sotterranee (SCAS)	214, 213	ARPAM
Estensione aree ZVN	214, 213, 221, 222	Regione Marche,
Superficie caratterizzata da fenomeni di erosione o di dissesto idrogeologico	123, 214, 216, 221, 222, 224, 226	Regione Marche
Superficie a pascolo e prato-pascolo	211, 212, 213, 214, 215	Regione Marche
Superficie forestale/ totale superficie regionale	122, 123, 221, 222	Regione Marche
Densità di popolazione	112	ISTAT, Servizio statistico regionale
Superficie forestale certificata sul totale della superficie forestale regionale	122, 123	Regione Marche
Superficie agricola a biologico sul totale della SAU regionale	123, 132, 133	Regione Marche
Energia prodotta da fonte rinnovabile nelle Marche	121, 122, 123	Regione Marche

Indicatori di Contesto. Sintesi non Tecnica VAS del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007 – 2013 Regione Marche

Indicatori di Contesto

- **Emissioni di gas climalteranti:**
 - Emissioni di gas serra complessive
 - t di CO2 eq/anno evitate
- **Energia da fonti rinnovabili:**
 - Produzione di energia elettrica per fonte
 - Potenza elettrica installata di impianti che usano fonti rinnovabili MWh
 - Produzione di energia termica da fonti rinnovabili MWt/anno
- **Consumi energetici:**
 - Consumi finali di energia elettrica
- **Qualità dell'aria:**
 - Emissioni inquinanti complessive
- **Biodiversità e paesaggio:**
 - Stato di conservazione dei SIC/pSIC interessati
- **Gestione dei rifiuti:**
 - Quantità di rifiuti avviati a recupero energetico
 - Percentuale di raccolta differenziata.

Indicatori di Contesto. Sintesi non Tecnica VAS del Piano Energetico della Provincia di Grosseto (2008)



AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale

Progetto Strategico Speciale **VALLE DEL FIUME PO**

Valutazione Ambientale Strategica

RAPPORTO AMBIENTALE

Ai sensi dell'art. 13 D.lgs. 152/2006 e smi

SINTESI NON TECNICA

Parma, 1 settembre 2008

INDICE

Premessa	1
1. Che cos'è il PSS Valle del fiume Po?	2
2. Che cos'è la VAS?	4
3. Com'è strutturato il Rapporto Ambientale del PSS Valle del fiume Po?	8
4. Quali sono le debolezza e le opportunità del territorio Valle del fiume Po?	10
5. Quali sono le linee di azione del PSS Valle del fiume Po?	19
6. Quali sono gli obiettivi di sostenibilità che il PSS si propone di perseguire?	24
7. Qual è il ruolo del sistema di monitoraggio del PSS?	27
8. Quale percorso di partecipazione prevede la VAS del PSS nella fase di consultazione?	28
9. Qual è il valore aggiunto del PSS?	29

Acronimi

Adb Po	Autorità di bacino del fiume Po
AAPP	Aree Protette
AiPO	Agenzia Interregionale per il Po
APAT	Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici
APQ	Accordo di programma quadro
AR	Ambito di Riferimento
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
CE	Comunità Europea
CIPE	Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica
COM	Commissione Europea
DPS	Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione del MiSE
FAS	Fondo per le Aree Sottoutilizzate
FESR	Fondo Europeo Sviluppo Regionale
MATTM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MIBAC	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
MiSE	Ministero per lo Sviluppo Economico
ORPA	Organismo responsabile della programmazione e attuazione
PAI	Piano per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po
POR	Programmi Operativi Regionali
P/P	Piani e programmi
PSFF	Piano Stralcio per le Fasce Fluviali
PSE	Piano Stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione
PRSR	Piano Regionale di Sviluppo Rurale
PSS	Progetto Strategico Speciale
QSN	Quadro Strategico Nazionale
RA	Rapporto Ambientale
SIC	Sito di Interesse Comunitario
SLL	Sistemi Locali del Lavoro
smi	successive modifiche ed integrazioni
SWOT	Strengths, Weaknesses, Opportunities, and Threats
VAS	Valutazione Ambientale Strategico
VincA	Valutazione di Incidenza Ambientale
ZPS	Zona di Protezione Speciale
ZSC	Zona Speciale di Conservazione

Premessa

La sintesi non tecnica è il documento divulgativo dei contenuti del Rapporto Ambientale; il suo obiettivo è di rendere più facilmente comprensibile, anche ad un pubblico di non addetti ai lavori, il processo di valutazione ambientale strategica. È, inoltre, un documento che deve poter essere letto in modo autonomo dal corpo del Rapporto Ambientale, decisamente più "pesante" e quindi di lettura più impegnativa.

Per la divulgazione dei contenuti del Progetto e del relativo Rapporto ambientale, questo documento è stato strutturato con una serie di risposte, semplici e sintetiche, a domande chiave che sono state ritenute pertinenti.

I quesiti, a cui sono state date le risposte contenute in questa Sintesi non tecnica sono:

- 1.** *Che cos'è il PSS Valle del fiume Po?*
- 2.** *Che cos'è la VAS?*
- 3.** *Com'è strutturato il Rapporto Ambientale del PSS Valle del fiume Po??*
- 4.** *Quali sono le debolezza e le opportunità del territorio Valle del fiume Po?*
- 5.** *Quali sono le linee di azione del PSS Valle del fiume Po?*
- 6.** *Quali sono gli obiettivi di sostenibilità che il PSS si propone di perseguire?*
- 7.** *Qual è il ruolo del sistema di monitoraggio del PSS?*
- 8.** *Quale percorso di partecipazione prevede la VAS del PSS nella fase di consultazione?*
- 9.** *Qual è il valore aggiunto del PSS?*

Per la conoscenza più approfondita delle questioni trattate nell'ambito della valutazione del PSS Valle del fiume Po, si rimanda alla lettura del Rapporto Ambientale.

1. Che cos'è il PSS Valle del fiume Po?

Il Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po" (di seguito PSS "Valle del fiume Po") si propone, in un'ottica territoriale fortemente integrata (ossia coinvolgendo tutti i soggetti pubblici e privati), di sostenere il raggiungimento di obiettivi qualificanti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle popolazioni insediate nella valle, la tutela delle fasce fluviali, il potenziamento della rete ecologica e la conservazione quali-quantitativa della risorsa idrica, promuovendo, al contempo, la fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali e il turismo fluviale.

Le Amministrazioni coinvolte sono: l'Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di promotore e coordinatore, le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, le Province rivierasche (Cuneo, Torino, Vercelli, Alessandria, Pavia, Lodi, Cremona, Mantova, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Rovigo) ed i Parchi fluviali dell'asta fluviale e del delta Po. Sono complessivamente interessati i territori di oltre 490 Comuni, ricadenti anche in altre province del bacino.

Gli elementi salienti del percorso istituzionale e partecipato che ha portato alla definizione dei contenuti del Progetto (Allegato 1 del Documento di Progetto "La partecipazione nel processo di costruzione del Progetto Valle del fiume Po) sono descritti in dettaglio nei documenti progettuali.

Al PSS "Valle del fiume Po" è stato assegnato uno stanziamento, a valere sulle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), con Delibera del CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 di attuazione del Quadro Strategico Nazionale QSN 2007-2013, con una dotazione finanziaria complessiva di 180 milioni di euro. Si è, infatti, riconosciuto la coerenza e l'efficacia programmatica e attuativa della proposta di PSS "Valle del fiume Po" con il QSN 2007-2013 ed in particolare con le Priorità 3 - Uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali e Priorità 5 - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo.

Il finanziamento del PSS "Valle del fiume Po" con il FAS intende costituire il volano per l'avvio nella regione fluviale del Po di una politica integrata di intervento nel settore della difesa del suolo, della tutela delle risorse idriche e ambientali e della valorizzazione del territorio, superando logiche di intervento settoriali e favorendo l'utilizzo coordinato e sinergico dei diversi strumenti finanziari a disposizione. L'efficace attuazione della strategia presuppone una forte integrazione territoriale e coerenza con gli obiettivi del QSN 2007-2013 e con le politiche europee (Direttiva 79/409/CEE "Uccelli",

Direttiva 92/43/CEE "Habitat", Direttiva 2000/60/CE "Tutela e gestione acque", Direttiva 2007/60/CE "Rischi alluvioni").



2. Che cos'è la VAS?

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, nota anche come "Direttiva VAS (Valutazione Ambientale Strategica)", estende l'obbligo di valutazione ambientale ai processi di pianificazione e programmazione. In Italia la suddetta direttiva è stata recepita dal decreto legislativo 152/2006, come modificato dal D.lgs.4/2008.

La direttiva VAS si pone l'obiettivo di *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente"* (art. 1).

La VAS si configura come un processo continuo che si svolge in maniera integrata nel corso dell'intero ciclo di vita del piano o programma: a partire dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione. Essa mira a far considerare la dimensione ambientale al pari di quella economica, sociale e territoriale: la VAS prevede infatti l'elaborazione di un Rapporto Ambientale, che documenta le modalità con cui si è tenuto conto della variabile ambientale, richiamando, tra l'altro, le alternative di piano individuate, la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente e le modalità di scelta tra le alternative, e indicando le misure di mitigazione e compensazione, nonché le misure di monitoraggio.

La previsione di un sistema di monitoraggio ha lo scopo di rilevare e quantificare eventuali impatti negativi non previsti e di adottare opportune misure correttive, presuppone un meccanismo di retroazione in grado di ri-orientare il piano, ridefinendone obiettivi e/o azioni, qualora gli effetti monitorati si discostino da quelli previsti.

Compito specifico della VAS è anche garantire l'adeguata individuazione e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale nella fase di orientamento iniziale del processo (fase preliminare), e successivamente, nelle fasi di analisi del Rapporto Ambientale e delle relazioni di monitoraggio.

L'individuazione e la consultazione obbligatoria dei soggetti ambientali competenti in materia ambientale e del pubblico ha lo scopo di sostanziare la trasparenza e la legittimità del processo di Valutazione Ambientale, che è per sua natura "autoreferenziale", dal momento che resta nella responsabilità dell'amministrazione che redige o attua il Piano. Infine fa parte della VAS la redazione di una Sintesi non tecnica, nella forma di uno strumento di divulgazione dei contenuti del Rapporto Ambientale.

Il PSS "Valle del fiume Po", per la sua natura e per i contenuti, rientra nel campo di applicazione della VAS (Valutazione Ambientale Strategica).

Il processo di VAS del Progetto si è avviato, come già sorpadescritto, con una fase di consultazione preliminare, alla quale faranno seguito 3 fasi consecutive (di consultazione, di valutazione, di decisione) che termineranno con la pubblicazione della decisione finale nella quale si descrive come le considerazioni ambientali sono state trattate ed integrate nel Progetto. Di seguito sono illustrati i contenuti principali della fase di consultazione preliminare già svolta, della fase in corso di svolgimento e delle fasi successive.

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e smi è stato dapprima redatto il Rapporto preliminare che ha dato avvio ad una prima fase di consultazione preliminare del percorso VAS da parte dell'Autorità procedente (Autorità di bacino del fiume Po) con i Soggetti competenti in materia ambientale (ARPA, APAT,.....) e con l'Autorità competente (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), in esito della quale è stato sviluppato il Rapporto Ambientale, di cui il presente elaborato costituisce la Sintesi non tecnica. L'Autorità di bacino, in particolare, ha avuto una serie di incontri, specifici e plenari, sulla base dei quali ha coerentemente orientato gli approfondimenti contenuti del Rapporto ambientale.

L'attuale fase della VAS (fase della consultazione -art.14, del D.lgs.152/2006 e smi) prende avvio con la pubblicazione di un avviso sulla *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana* ed ha una durata di 60 giorni. Nel corso di tale periodo il pubblico, inteso come gli Enti o qualsiasi persona/e fisiche e giuridiche, può consultare il PSS Valle del fiume Po ed il Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni.

Noi
siamo
qui

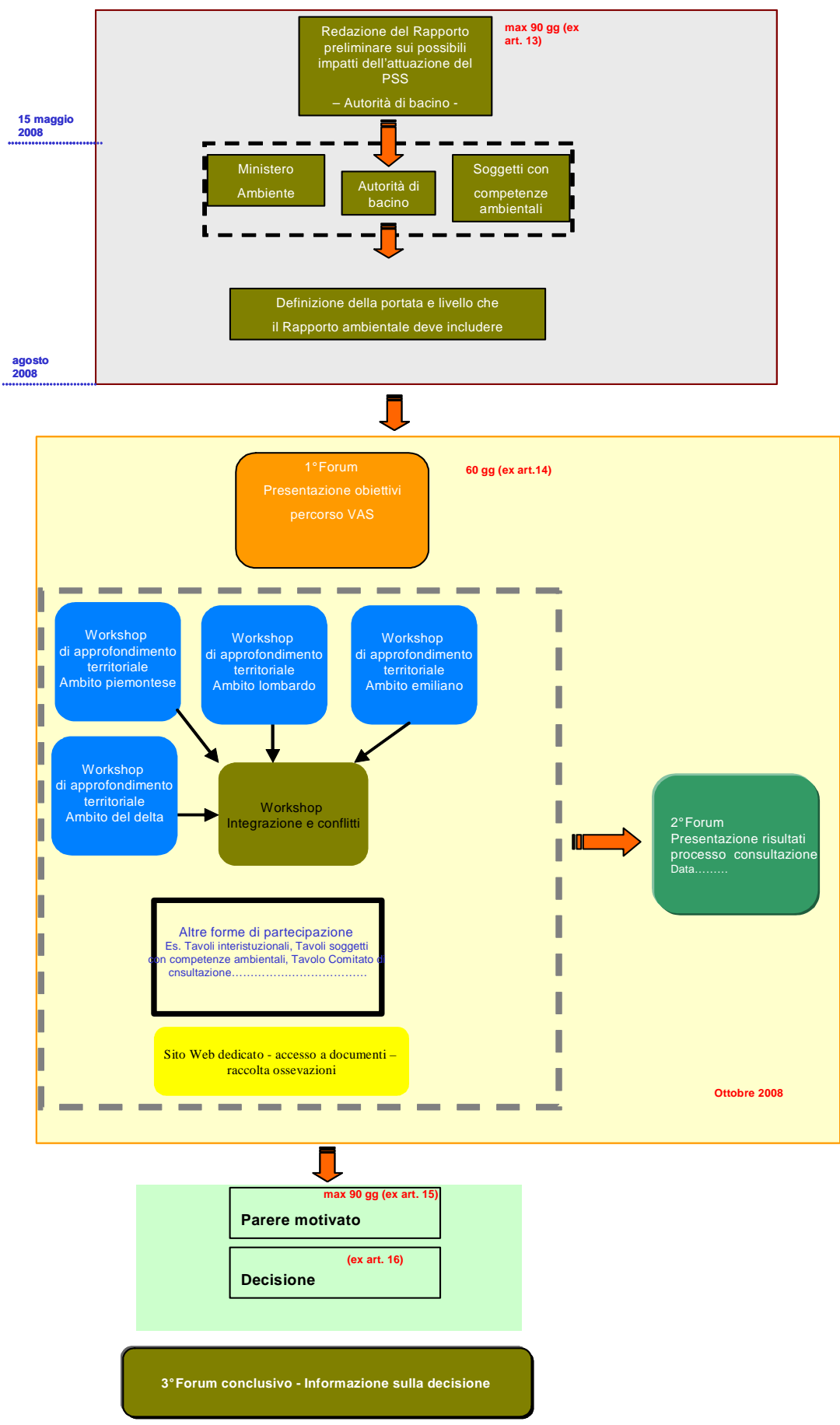
L'Autorità di bacino, autorità procedente, e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, hanno messo a tale scopo a disposizione del Pubblico il PSS e il Rapporto Ambientale, in forma cartacea, presso le rispettive sedi, ed in formato digitale, sui propri siti web. A garanzia ulteriore della pubblicità di questa fase di consultazione, gli stessi elaborati del PSS e il Rapporto Ambientale sono stati resi disponibili, in forma digitale, presso le sedi delle Regioni e Province del bacino del fiume Po.

Al termine dei 60gg previsti nella fase di consultazione, inizia la fase di valutazione del Rapporto ambientale e delle osservazioni pervenute, la cui durata è di 90 gg (art.15, del D.lgs.152/2006 e smi), nel corso dei quali il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in collaborazione con l'Autorità di bacino, esprime il proprio parere

(parere motivato). Sulla base di tale parere, l'Autorità di bacino, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, provvederà, ove necessario, alla revisione del PSS prima della sua approvazione definitiva.

Il Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po" e il Rapporto Ambientale definitivi, unitamente con il parere motivato e la documentazione acquisita in fase di consultazione, saranno sottoposti al Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po e successivamente trasmessi al MISE-DPS, per l'esame di competenza da parte del CIPE. Questa fase si configura come la fase della decisione (art.16, del D.lgs.152/2006 e smi).

A conclusione del processo VAS la decisione finale sarà pubblicata sulla G.U. della Repubblica Italiana (art.17 del D.lgs.152/2006 e smi) con l'indicazione che presso la sede dell'Autorità di bacino e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si potrà prendere visione del PSS Valle del fiume Po integrato con le considerazioni della decisione finale, unitamente a tutti gli altri elaborati prodotti nelle suddette fasi.



V A S

Figura 1 **Processo di VAS per il Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po"**

3. Com'è strutturato il Rapporto Ambientale del PSS Valle del fiume Po?

Il Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art.13, del D.lgs.152/2006 e smi, è il documento che accompagna la proposta di PSS Valle del fiume Po, nella fase di consultazione del pubblico.

Nel Rapporto Ambientale sono:

- illustrati criticamente lo stato dell'ambiente nel quale verranno attuate le azioni del progetto e le principali tendenze che lo caratterizzano;
- presentati gli obiettivi di sostenibilità a cui le azioni proposte devono concorrere;
- documentate le modalità di integrazione dei criteri ambientali nella definizione del PSS;
- illustrati i processi di consultazione e di partecipazione attivati nello svolgimento di tali elaborazioni;
- esplicitati gli effetti ambientali attesi e il sistema di monitoraggio della attuazione del PSS.

Il Rapporto Ambientale è costituito dai seguenti elaborati, composti a loro volta da:

▪ **I Parte:**

- il capitolo "**Il Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po"**", contiene la premessa del Rapporto Ambientale
- il capitolo "**Contenuti ed obiettivi del PSS"**, illustra i contenuti e gli obiettivi del PSS, il quadro economico finanziario e le modalità di attuazione;
- il capitolo "**Percorso di Valutazione Ambientale Strategica per il PSS"** descrive il percorso di VAS adottato sulla base dei metodi e strumenti assunti come riferimento per il PSS;

▪ **II Parte:**

- il capitolo "**Analisi del contesto programmatico e ambientale"** riporta un'analisi del contesto programmatico e ambientale di interesse ai fini della valutazione ambientale del PSS, da cui deriva il sistema di obiettivi di sostenibilità di riferimento;

▪ **III Parte:**

- il capitolo "**Descrizione delle linee d'azione del PSS"** descrive le tipologie di intervento individuate per il raggiungimento degli obiettivi specifici ed operativi fissati per il Progetto in relazione al contesto (criticità e opportunità) di cui al capitolo precedente;
- il capitolo "**Sostenibilità ambientale degli obiettivi del PSS"** descrive gli obiettivi sostenibilità assunti come riferimento e il sistema di valutazione ambientale del PSS adottato;
- il capitolo "**Valutazione dei potenziali effetti ambientali e indirizzi ambientali per il PSS"**, mostra come le considerazioni ambientali sono state integrate negli obiettivi e nelle linee d'azione del PSS, sulla base

dell'analisi dei potenziali effetti rispetto agli obiettivi di sostenibilità e lo scenario di riferimento per la fase di attuazione del PSS;

- Il capitolo "**Progettazione del sistema di monitoraggio**", descrive il sistema di monitoraggio progettato ai sensi dell'art. 18 del D.lgs. 152 e smi e per la verifica degli effetti del PSS in fase di realizzazione;

- **Allegati:**

- Allegato 1 "**Soggetti competenti in materia ambientale consultati nella fase preliminare del processo VAS del PSS**", riporta l'elenco di tutti i soggetti coinvolti nella fase preliminare;
- Allegato 2 "**Analisi ecosistemico-funzionale a sostegno del Rapporto Ambientale, con particolare riferimento ai SIC e ZPS**", descrive i risultati dell'analisi condotta ai fini di ricostruire il quadro conoscitivo di riferimento per il tema trattato;
- Allegato 3 "**Tabelle dell'analisi di coerenza esterna**", riporta i risultati dell'analisi di coerenza degli obiettivi del PSS con i principali strumenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale e di pianificazione territoriale.

- **Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale della VAS del PSS.**

4. Quali sono le debolezza e le opportunità del territorio Valle del fiume Po?

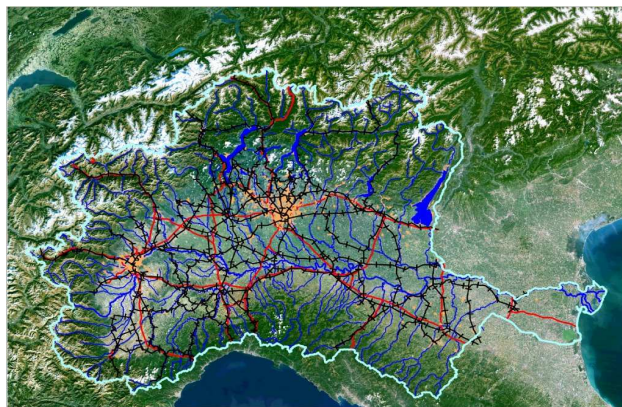
DEBOLEZZE

Il processo di intensa modificazione del territorio compreso nel bacino del Po ha indotto, soprattutto negli ultimi decenni, processi di degrado ambientale, particolarmente gravi nei corsi d'acqua principali di pianura, Po e affluenti, presentano che sono oggi i luoghi di massima concentrazione delle pressioni antropiche.

Nello specifico il processo di degrado dei sistemi fluviali può essere ricondotto a due fattori di pressione, che hanno avuto uno sviluppo accentuato nella seconda metà del XX secolo:

- l'utilizzazione del territorio a fini insediativi, produttivi e di infrastrutturazione;
- l'utilizzazione della risorsa idrica, per fornire acqua per gli abitanti, le attività produttive e l'agricoltura, veicolare gli scarichi, assicurare protezione dal rischio di piena.

Le interdipendenze tra utilizzazione del territorio e sistemi fluviali riguardano, anzitutto, il progressivo contenimento dei fiumi per sottrarre aree, che sono state destinate alle attività agricole e in parte agli insediamenti produttivi. La rete delle infrastrutture di trasporto si è modellata di conseguenza, con una tendenza ad accrescere la concentrazione lungo le direttrici principali.



Urban areas (■), highways (—), railroads (+++), and rivers (—)

Figura 2. La rete delle infrastrutture di trasporto nel bacino del fiume Po

La crescente occupazione delle aree di pertinenza fluviale ha determinato l'aumento, per gli insediamenti presenti, della loro esposizione ai rischi di piena, con la conseguente crescita della

domanda di opere di difesa idraulica, che hanno ulteriormente contribuito alla canalizzazione e all'artificializzazione dei corsi d'acqua.

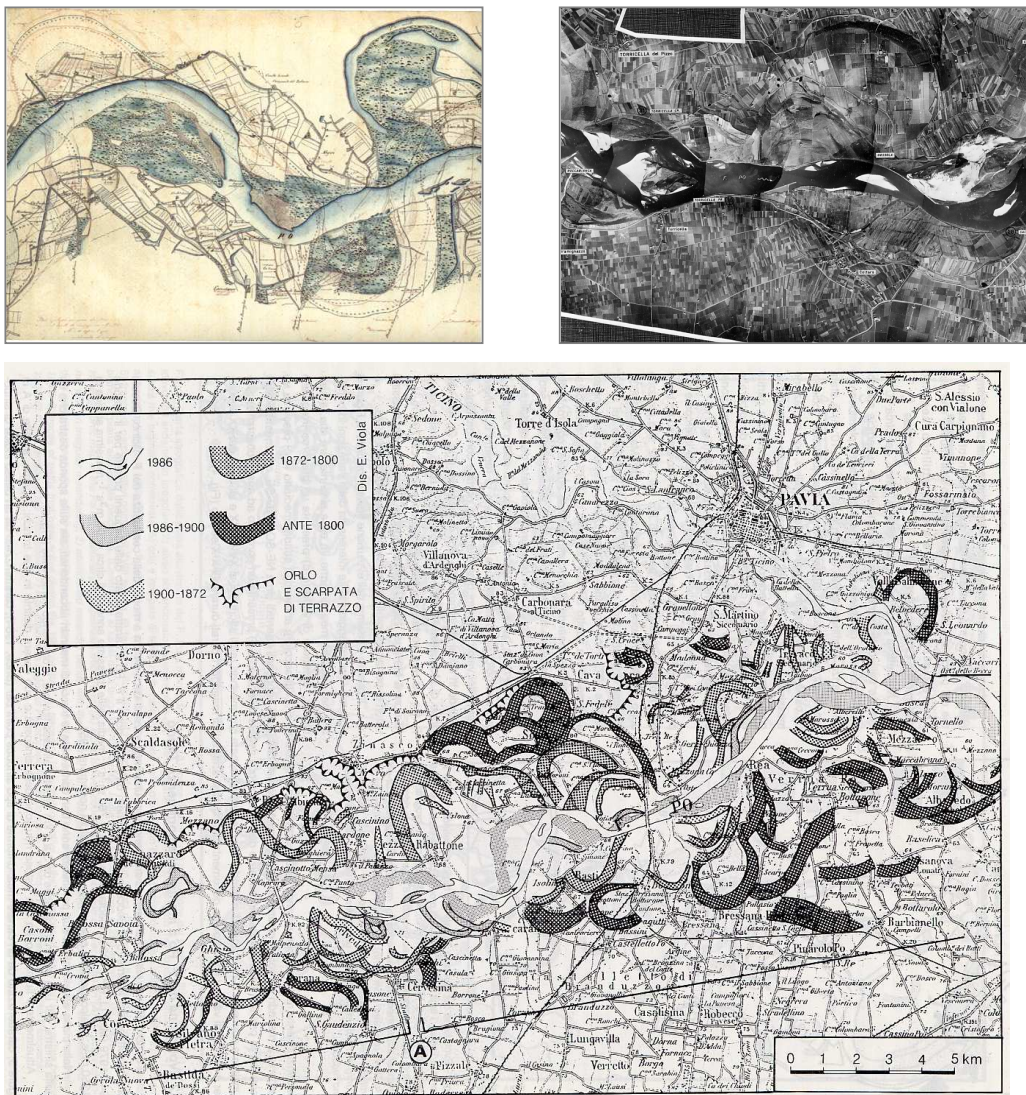


Figura 3. Esempio delle modifiche morfologiche del fiume Po.

Come è noto il corso del Po ha una connotazione prevalentemente artificiale, determinata dal sistema delle arginature e dalle opere connesse che mostra ora i propri limiti, sia in ordine all'adeguatezza e all'efficienza delle opere difensive sia all'intensa artificializzazione del territorio, con effetti negativi di:

- aumento dei valori al colmo e dei caratteri impulsivi delle piene,
- processi parossistici di erosione dell'alveo di magra;
- perdita o riduzione degli ecosistemi;
- riduzione della capacità auto depurativa.

L'insieme di questi effetti sono causa della modificazione dell'intero sistema fluviale, in quanto agendo sulle variabili, portata liquida e solida, impediscono quella "variabilità" che influisce in maniera significativa sulla qualità degli ecosistemi fluviali. Infatti, anche nei riguardi dell'uso della risorsa idrica è prevalsa la politica di rincorsa alla progressiva crescita della domanda d'acqua per gli usi civili e produttivi, piuttosto che al risparmio. Ciò ha richiesto continui interventi tendenti ad aumentarne la disponibilità, attraverso la sottrazione progressiva della portata naturale dei corsi d'acqua, determinando la riduzione della capacità autodepurativa dei fiumi e lo scadimento delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque. Pertanto le cause di alterazione del sistema fluviale sono da ricondurre principalmente alla gestione quali-quantitativa della risorsa acqua e alla sistemazione idraulica del corso d'acqua, rispetto alle quali di seguito si descrivono sinteticamente le criticità principali.

QUALITÀ DELLA RISORSA ACQUA

L'immissione nei corpi idrici superficiali di inquinanti (in particolare, azoto e fosforo) in quantità superiori alle loro capacità autodepurative provoca un deterioramento delle caratteristiche delle acque, soprattutto nelle aree di pianura, dove è maggiore la concentrazione di attività antropiche e dove la domanda d'acqua e le condizioni d'inquinamento sono più elevate.

Un'analisi di dettaglio del 1997, riportava che le acque del fiume Po potevano definirsi di sufficiente qualità per il 58% del suo corso, scadente per il 23% e pessima nella stazione posta a valle dell'immissione dei fiumi Olona e Lambro (Senna Lodigiana) e non classificabile per il 17,5%.

Dal 1997 ad oggi le cose non sono molto cambiate sebbene ci sia stato un lieve miglioramento della qualità delle acque del fiume Po in corrispondenza delle stazioni di monitoraggio di Senna Lodigiana e di Brandizzo, che rappresentano i punti di controllo posti a valle rispettivamente delle aree metropolitane di Milano e Torino, da attribuire all'aumento dell'infrastrutturazione depurativa che si è avuto negli ultimi anni.

Per comprendere le variazioni di concentrazione dei diversi parametri misurati nelle acque del fiume Po, occorre necessariamente fare riferimento alla qualità delle acque trasportate dai suoi principali affluenti.

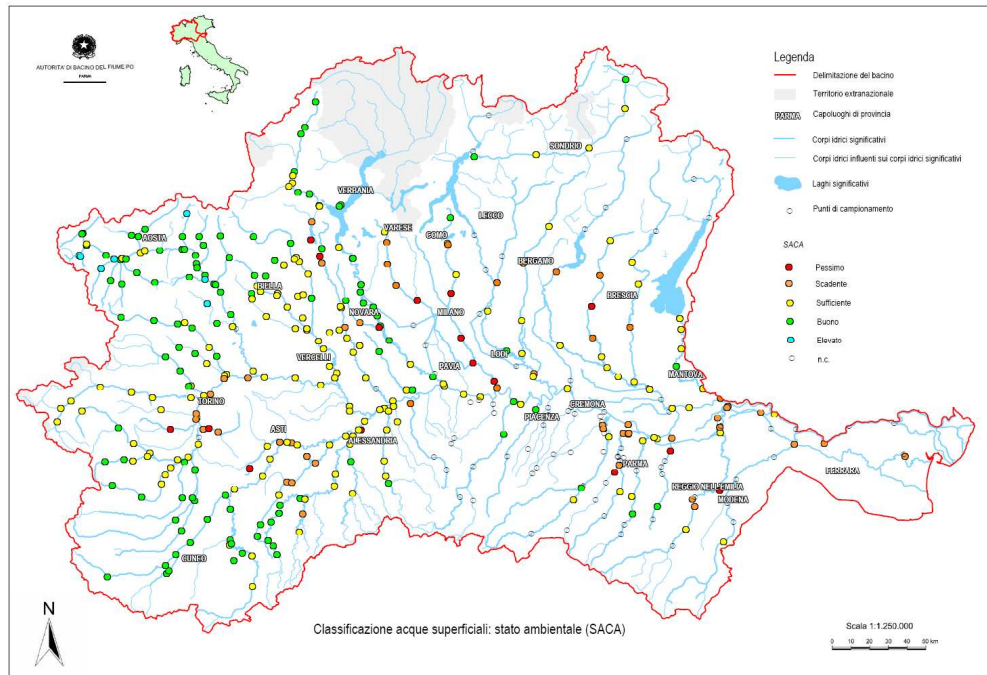


Figura 3 Stato di qualità ambientale delle acque superficiali del bacino del fiume Po (SACA ai sensi del D.lgs 152/99 e smi).

Inoltre, studi recenti hanno dimostrato che nel tratto pianiziale del Po, in condizioni di magra estiva, si sviluppa una comunità planctonica con abbondanze elevate della componente fitoplanctonica e una presenza consistente dello zooplancton autoctono microfiltratore. Queste osservazioni aprono interessanti prospettive di ricerca sul problema dell'eutrofizzazione fluviale. Vale a dire che il carico di azoto e fosforo non è semplicemente trasportato al mare, ma può essere metabolizzato e trasformato all'interno del fiume stesso. Resta, quindi, da valutare l'entità e l'incidenza di questi processi nella formazione del carico complessivo scaricato in Adriatico.

QUANTITÀ DELLA RISORSA ACQUA

Contrariamente alle apparenze manifestatesi negli ultimi anni, soprattutto in riferimento alle cosiddette "crisi idriche", la disponibilità d'acqua nel bacino del fiume Po è tendenzialmente elevata. Infatti, in base ai dati storici di lungo periodo (di riferimento anche per periodi di

90 anni), si può asserire che il volume d'acqua che circola ogni anno nel bacino è circa il 40% di quello dell'intero paese. Tale disponibilità, tuttavia, varia molto nello spazio e nel tempo a causa della struttura orografica del bacino e della conseguente complessa distribuzione spazio-temporale delle temperature e delle precipitazioni.

Questo elevato valore di disponibilità d'acqua nel bacino idrografico del Po svolge da sempre un ruolo primario nello sviluppo urbano ed economico dell'area; esso, d'altra parte, unitamente alle esigenze d'approvvigionamento idrico oggettivamente minori del passato, ha sedimentato nel tempo una percezione eccessivamente ottimistica e sovrastimata sia della sua entità, sia, più recentemente, della capacità intrinseca della risorsa idrica di mantenere livelli qualitativi accettabili (autodepurazione).

Volumi di acqua derivati per i diversi usi antropici nel bacino del f. Po.

Tipologia di uso	Volumi derivati (10⁶ m³/anno)	Percentuale derivata da acque superficiali	Percentuale derivata da acque sotterranee
Potabile	2.500,00	20	80
Industriale (escluso produzione di energia)	1.537,00	20	80
Irrigazione	16.500,00	83	17
Totale	20.537,00	63	37

Fino al 2003, le situazioni di conflitto relative agli usi riguardanti sia le acque superficiali che sotterranee si erano prevalentemente localizzate nelle aree di pianura, dove è maggiore la concentrazione di attività antropiche e dove di conseguenza la domanda d'acqua e le condizioni di inquinamento sono più elevate.

Di conseguenza, le crisi idriche, in concomitanza a stagioni di ridotti apporti meteorici, avevano generalmente interessato limitate porzioni del bacino ed erano state affrontate con strumenti di carattere locale. L'eccezionale magra estiva del 2003, ma anche quella del 2005 e, soprattutto, del 2006, hanno invece coinvolto l'intero bacino idrografico, interessando un vasto numero di sottobacini idrografici e manifestando valori particolarmente gravosi sull'intera asta del Po, con condizioni idrometriche molto critiche nel tratto medio-basso, che hanno messo in grave crisi buona parte del sistema agricolo del bacino

e, in particolare, quello del Delta del Po a causa del fenomeno dell'intrusione salina.



Figura 4. Due aspetti dell'alveo in magra del Po nel tratto mantovano (San Benedetto Po, MN).

SISTEMAZIONE IDRAULICA

Il corso del fiume Po ha assunto nel tempo una connotazione prevalentemente artificiale, determinata dal sistema delle arginature e delle opere connesse. Le prime opere di presidio idraulico lungo il Po con interventi di stabilizzazione, regimazione e bonifica delle acque si fanno risalire all'occupazione etrusca della pianura padana, da allora questo processo di sistemazione idraulica del corso d'acqua a fasi alterne è costantemente proseguito fino ai giorni nostri.

Già a partire dal 1500 si consolida un sistema arginale su entrambe le sponde che attualmente, a partire dalla confluenza Ticino al delta, è arrivato ad una estensione pari a circa 1000 km di lunghezza. L'affermazione di tale sistema ha determinato il restringimento dell'area di pertinenza fluviale entro le arginature e rappresenta l'opera strutturale che più di ogni altra ha consolidato quel processo storico di modificazione del sistema fluviale. Tale processo ha determinato l'attestazione di un nuovo sistema territoriale caratterizzato dal progressivo avvicinamento dei centri abitati al corso d'acqua e delle attività produttive ed agricole.

Altro elemento che ha fortemente modificato l'assetto del sistema fluviale del fiume Po sono state le opere di regimazione dell'alveo di magra che, associate all'estrazione non sufficientemente regolamentata degli inerti, sono state causa dell'abbassamento parossistico della quota di fondo alveo, dell'abbassamento della falda acquifera, della banalizzazione dell'assetto morfologico con effetti diretti sulla biodiversità, oltre ad aver determinato altre forti criticità sull'intero sistema infrastrutturale che gravita lungo l'asta del Po (scalzamento delle pile dei ponti, difficoltà a derivare delle numero opere di presa, inofficiosità delle conche di navigazione).

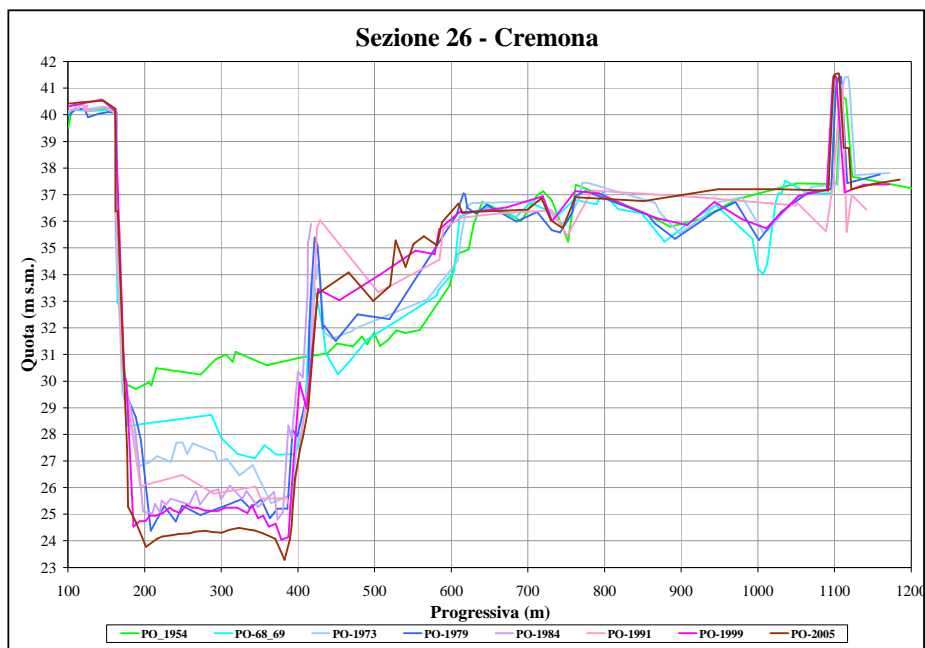


Figura 5. Abbassamento del fondo dell'alveo del fiume Po in corrispondenza della sezione di controllo di Cremona.

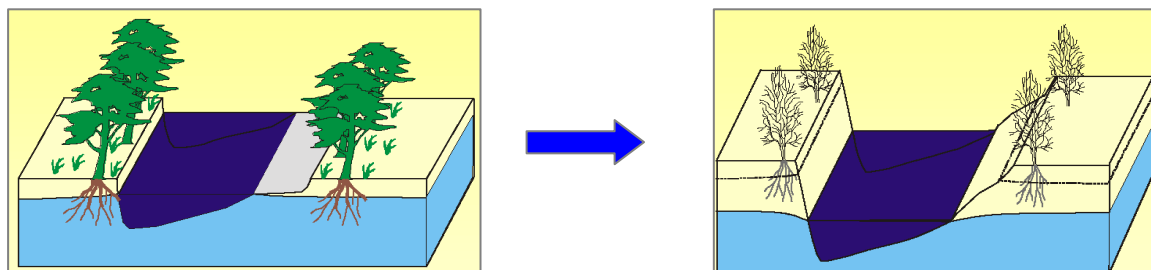


Figura 6. Conseguenze dell'abbassamento dell'alveo inciso

OPPORTUNITÀ

In relazione a tale stato di fatto, rilevare che nonostante le forti pressioni subite:

- *i corsi d'acqua della pianura padana sono rimasti gli ultimi ambiti territoriali in cui si concentra la maggiore biodiversità e la presenza di fattori naturali ancora significativi; in particolare, il fiume Po mantiene a tratti, tuttora, le caratteristiche morfologiche e gli ambienti diversificati e di elevato valore ecosistemico che identificano la tipologia fluviale dei grandi corsi d'acqua alluvionali;*
- *il patrimonio paesaggistico di interesse storico-culturale ancora presente nel bacino ed in particolare lungo il Po risulta di rilevante interesse;*
- *negli ultimi anni si sono prodotti sforzi da parte delle amministrazioni pubbliche ed anche dei privati sulle criticità suddette.*

ha portato a ritenere che la conservazione, il miglioramento e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e naturalistico, ancora presente nel bacino, richieda uno sforzo nella direzione del coordinamento e gestione di tali politiche con quelle di difesa del suolo.

Si rende, pertanto, necessario riconoscere al fiume Po la connotazione di un sistema territoriale la cui qualità è determinata dalla qualità ecologica e paesaggistica, quali prerequisiti essenziali a garantire sicurezza ambientale e attrattività del territorio.

Le condizioni di sviluppo di questi territori dipendono di fatto direttamente dalla disponibilità della risorsa idrica, dalla qualità ambientale e dalla presenza di un rischio di esondabilità "accettabile"; esse sono strettamente connesse all'equilibrio tra produttività agricola, qualità dell'ambiente e fruizione antropica, con particolare riguardo alle potenzialità turistico-ricreative.

5. Quali sono le linee di azione del PSS Valle del fiume Po?

Il PSS prevede:

- *azioni strutturali*, finalizzate a migliorare l'assetto e la gestione del fiume Po e dell'annesso territorio mediante l'individuazione di un assetto complessivo del corso d'acqua che massimizzi le funzioni ecologiche e paesaggistiche, sia quelle idrauliche e di tutela delle acque;
- *azioni non strutturali*, finalizzate a definire regole di gestione che, utilizzando tutti gli strumenti possibili (prescrizioni, meccanismi incentivanti, accordi volontari con soggetti fondamentali come i consorzi di bonifica o le associazioni agricole), puntino a realizzare il nuovo assetto del territorio desiderato.

Coerentemente con questa impostazione il PSS prevede 4 linee di azione:

- **Linea di azione 1**: Il riassetto idraulico, l'aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e la ricostruzione morfologica dell'alveo di piena;
- **Linea di azione 2**: La conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del fiume Po;
- **Linea di azione 3**: Il sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica;
- **Linea di azione 4**: Il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, formazione e partecipazione.

Di seguito vengono riassunti sinteticamente gli obiettivi specifici di ogni linea di azione rinviando, per una lettura più approfondita, al Rapporto Ambientale.

LINEA DI AZIONE 1

Il riassetto idraulico, l'aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e la ricostruzione morfologica dell'alveo di piena

Linea di azione
Il riassetto idraulico, l'aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e la ricostruzione morfologica dell'alveo di piena
Interventi previsti in progetti strategici e prioritari in attuazione del PAI
Interventi di recupero morfologico
Interventi di miglioramento della capacità di espansione e laminazione nel corridoio fluviale
Interventi di adeguamento del sistema arginale e miglioramento della capacità di deflusso in fascia A
Azioni di rafforzamento della conoscenza per la gestione del rischio residuale di inondazione

In relazione all'obiettivo di rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali, nella porzione della pianura padana difesa dal sistema arginale del fiume Po, il PAI propone le seguenti azioni riconducibili alle tre diverse misure della PREVENZIONE, PREPARAZIONE e PROTEZIONE previste dalla Direttiva 2007/60 CE per la gestione del rischio di alluvione.

Sono previste coerentemente azioni finalizzate:

1. alla prima mappatura del rischio residuale e alla sensibilizzazione delle popolazioni sull'esistenza di tale rischio e alla individuazione delle aree a più bassa vulnerabilità che possono essere interessate dalle piene superiori a quella di riferimento (piene al limite della prevedibilità);
2. alla realizzazione degli interventi di adeguamento dei sistemi arginali e di miglioramento della capacità di deflusso compresi nel PAI prevedendo l'interessamento anche dei tributari del Po, trattando un unico sistema idraulico. In particolare il PAI prevede interventi locali specifici in quelle aree ad elevata densità insediativa, che rappresentano nodi idraulici critici in cui il rischio idrogeologico è particolarmente elevato;
3. all'attuazione degli interventi di recupero morfologico compresi nei seguenti stralci:
 - a. Stralcio Stura di Lanzo - Tanaro che prevede in particolare il recupero morfologico delle confluenze di Dora Baltea, Sesia e Scrivia nel fiume Po tramite la riapertura di rami abbandonati e la dismissione di opere non più compatibili;
 - b. Stralcio Tanaro - Arda che prevede in particolare, in corrispondenza della città di Piacenza, la riattivazione del ramo secondario del Po in sponda lombarda al fine di migliorare le condizioni di sicurezza delle arginature a difesa della città, e la realizzazione di un sabbiodotto in corrispondenza dello sbarramento di Isola Serafini necessario per compensare gli effetti negativi indotti dallo sbarramento sulla continuità del trasporto solido;
 - c. Stralcio Arda - incile del Po di Goro che prevede un intervento di recupero morfologico dell'alveo inciso, mediante l'abbassamento dei pennelli delle curve di navigazione nel tratto medio basso del corso del fiume Po.

LINEA DI AZIONE 2

La conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del fiume Po

Linea di azione
La conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po
Azioni di contrasto alla perdita della biodiversità: Natura 2000 e Rete ecologica
Monitoraggio quali-quantitativo delle acque del fiume Po
Adeguamento del bilancio idrico delle acque superficiali e sotterranee del bacino del Po
Azioni per il contenimento della risalita del cuneo salino nei rami del delta e dell'interfaccia acque dolci-acque salate nelle falde – interventi prioritari
Azioni strutturali per la conservazione della risorsa idrica

In relazione all'obiettivo di rafforzare la conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po, riconoscendo al sistema Po le caratteristiche morfologiche e ambientali tipici dei grandi corsi d'acqua, quali isoloni di sabbia e ghiaia, profonde anse, lanche, una rete di corpi idrici secondari, boschi ripari e planiziali, habitat acquatici sia di ambiente lotico sia di ambiente lentic, ragione per quale sono stati individuati lungo il fiume diversi siti della Rete Natura 2000. Atteso che tali ambiti richiedono specifiche misure di tutela e di conservazione nel rispetto delle normative comunitarie e nazionali specifiche di settore (Direttive "Habitat" 92/43/CEE e "Uccelli" 79/409/CEE e relative leggi nazionali e regionali di recepimento), e, congiuntamente della necessità di garantire gli obiettivi previsti nella Direttiva 2000/60 CE, si prevedono le seguenti azioni finalizzate a:

1. redigere, seguendo un approccio ecosistemico-funzionale, i piani di gestione delle aree SIC e ZPS lungo il Po e definire le azioni di conservazione e riqualificazione degli habitat fluviali di interesse naturalistico e per la funzionalità fluviale;
2. incrementare la biodiversità tramite il potenziamento della rete ecologica e della rinaturazione diffusa;
3. realizzare la rete di monitoraggio quali-quantitativo delle acque del fiume Po, necessaria per verificare l'effettiva sinergia dei programmi di intervento contenuti nei Piani di Tutela delle Acque redatti dalle singole Regioni al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque individuati come strategici a scala di bacino;
4. predisporre un piano di intervento per la gestione, a livello di bacino, delle situazioni di emergenza determinate dalla possibile scarsità di risorsa allo scopo prevalente di mantenere i deflussi di Po necessari a garantire: gli usi lungo l'asta; la tutela del delta dall'ingressione salina; il mantenimento di una buona qualità delle acque come previsto dalla direttiva 2000/60/CE; il rispetto degli obiettivi della Direttiva Habitat;
5. realizzare interventi materiali utili, congiuntamente al piano di intervento di cui al punto precedente, al contenimento della risalita del cuneo salino nei rami del Po e al contenimento dell'arretramento dell'interfaccia acque dolci-acque salate nelle falde nel Delta.

LINEA DI AZIONE 3**Il sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica**

Linea di azione
Il sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica
Valorizzazione del paesaggio e della cultura locale anche attraverso percorsi ecomuseali
Completamento della ciclovia del Po e della rete dei sentieri ad essa collegata, il "Cammino del Po"
Sviluppo della rete per la navigabilità turistica
Potenziamento dei servizi per la fruibilità e il turismo e la valorizzazione dei prodotti (enogastronomici) locali
Completamento del sistema dei portali turistici del Po e promozione unitaria del territorio fluviale

L'aumento della fruizione della regione fluviale del Po da parte degli abitanti costituisce uno degli obiettivi portanti del Progetto. E' largamente condiviso il fatto che ciò possa giocare un ruolo strategico per contribuire alla valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, artistiche e culturali, presenti, ma ancora poco conosciute e apprezzate. Infatti, il raggiungimento di questo obiettivo consentirebbe di riportare al centro dell'agenda politica il fiume nella sua visione d'insieme, anziché nella più limitata visione connessa alle criticità ambientali e di sicurezza idraulica. Un rapporto più consolidato e strutturato delle comunità locali con il territorio fluviale a cui appartengono può contribuire ad agevolare e completare il raggiungimento degli obiettivi legati alla sicurezza, alla tutela quali-quantitativa delle acque e al miglioramento dello stato ecologico.

A tal fine sono stati individuati le seguenti azioni:

1. valorizzazione del paesaggio e della cultura locale, anche attraverso percorsi ecomuseali;
2. completamento della ciclovia del Po e della rete dei sentieri ad essa collegata, il "Cammino del Po";
3. sviluppo della rete per la navigabilità turistica;
4. potenziamento dei servizi per la fruibilità e il turismo e per la valorizzazione dei prodotti (enogastronomici) locali;
5. completamento del sistema dei portali turistici del Po e promozione unitaria del territorio fluviale.

LINEA DI AZIONE 4

Il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, formazione e partecipazione

Linea di azione
Il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, la formazione e la partecipazione
Partecipare il Po: sensibilizzazione, informazione, partecipazione
Definizione degli strumenti conoscitivi e attuativi per la conservazione e gestione della risorsa idrica a livello di bacino in adempimento della direttiva 2000/60
Predisposizione del piano di conservazione della risorsa idrica e di gestione della siccità a livello di bacino
Sistemi informativi, integrazione delle conoscenze tramite sistemi di controllo e rilevamento territoriale
Atlante del patrimonio locale
Sostegno alle comunità fluviali, ai laboratori di sviluppo locale sostenibile e ai contratti di fiume
Creazione di una biblioteca virtuale del fiume Po per la condivisione dei saperi
Piattaforma per la formazione e per la ricerca universitaria (Campus del Po)

Com'è noto, i problemi che caratterizzano l'ambito fluviale del Po non ricadono, quasi mai per la dimensione territoriale, sotto la giurisdizione di un unico governo regionale e necessitano per la loro soluzione di azioni di rafforzamento della governance del sistema Po.

In via prioritaria si tratta di affrontare le criticità e gli aspetti di seguito elencati:

- come i diversi livelli di governo, competenti su specifici aspetti e alle diverse scale territoriali, sono messi in grado di dialogare tra di loro entro una dimensione multilivello (governance verticale);
- come gli attori istituzionali sono messi in grado di comunicare e coinvolgere i diversi portatori di interessi (gruppi sociali, privati, imprese) e i cittadini più in generale nella gestione partecipativa delle politiche per il fiume (governance orizzontale)
- come far crescere il senso di identità e l'appartenenza territoriale;
- come conoscere il quadro complessivo delle iniziative interessanti l'ambito fluviale utile a promuovere una progettazione integrata e condivisa a livello di asta Po.

Le azioni proposte sono finalizzate a:

1. recuperare una visione integrata dei temi della difesa del suolo, delle acque e degli aspetti ambientali connessi;
2. costruire una rete efficace per la condivisione delle conoscenze;
3. potenziare la governance e la capacità di elaborare e attuare politiche pubbliche attraverso il coinvolgimento della pluralità di Amministrazioni e di soggetti pubblici e privati;
4. passare da un'impostazione autoritativa a forme di partecipazione più vicine a quelle previste dalle direttive europee (contratti di fiume);
5. potenziare la capacità progettuale e facilitare l'attuazione degli interventi complessi, in particolare laddove si manifestano interessi confliggenti;
6. potenziare la capacità di monitoraggio dell'attuazione degli interventi e di valutazione degli impatti delle politiche.

6. Quali sono gli obiettivi di sostenibilità che il PSS si propone di perseguire?

Per garantire la sostenibilità delle azioni del Progetto è stato ricostruito il sistema degli obiettivi di sostenibilità relativamente alle diverse componenti interessate dal PSS.

Tale sistema di obiettivi è stato costruito a partire da:

- l'esame delle strategie nazionali e internazionali;
- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionali vigenti, nonché dei documenti relativi a piani e programmi in corso di attuazione e di aggiornamento, ove disponibili;
- l'analisi del contesto ambientale, che ha permesso di evidenziare criticità e potenzialità rispetto alle diverse tematiche e alle caratteristiche territoriali e ambientali del fiume Po;
- le proposte integrative formulate nella fase preliminare della VAS dai Soggetti competenti in materia ambientale che sono stati consultati.

Gli obiettivi di sostenibilità sono stati individuati sia per le componenti ambientali primarie (acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio, beni ambientali e culturali) sia per i fattori di interrelazione (rischio idrogeologico: sicurezza del territorio e assetto morfologico del fiume Po) che sono direttamente interessati dalle azioni del PSS.

Il quadro degli obiettivi di sostenibilità presi in esame ha riguardato anche la dimensione socio-economica, in cui si declina la sostenibilità stessa.

Nella Tabella che segue sono riportati in dettaglio i 19 obiettivi di sostenibilità individuati quali riferimento per il PSS associati ai quali sono stati riportati i principali documenti normativi e programmatici,

assunti come indirizzi strategici e prioritari per le azioni strutturali e non strutturali del Progetto.

Tabella Elenco degli Obiettivi di Sostenibilità per il PSS scelta derivanti da norme e politiche di settore.

Fattore di analisi	Obiettivi di sostenibilità per il PSS derivanti da norme e politiche di settore
Fattori ambientali	
Paesaggio, beni ambientali e culturali, spazi rurali	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere la salvaguardia, il restauro e la gestione dei paesaggi fluviali 2. Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate
Acqua	<ol style="list-style-type: none"> 3. Migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e la capacità di autodepurazione dei corsi d'acqua 4. Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con particolare riferimento all'agricoltura 5. Aumentare la capacità di ricarica della falda
Suolo	<ol style="list-style-type: none"> 6. Proteggere il suolo e conservare la sua capacità di svolgere funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali
Flora, Fauna, Biodiversità	<ol style="list-style-type: none"> 7. Incrementare e salvaguardare la biodiversità e potenziare la funzionalità della rete ecologica e il grado di connettività naturale
Rischio idrogeologico: assetto morfologico e sicurezza del territorio del fiume Po	<ol style="list-style-type: none"> 8. Ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni
Fattori socio-economici	
Popolazione e salute	<ol style="list-style-type: none"> 9. Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia 10. Assicurare e migliorare la qualità della vita come precondizione per un benessere individuale durevole
Occupazione, formazione, partecipazione	<ol style="list-style-type: none"> 11. Migliorare l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio 12. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali e promuovere l'istruzione e la formazione in campo ambientale 13. Promuovere la partecipazione pubblica alle scelte territoriali
Ricerca e innovazione	<ol style="list-style-type: none"> 14. Promuovere la ricerca di metodi, strumenti per una progettualità innovativa, finalizzata all'impiego sostenibile delle risorse ambientali
Turismo e fruizione	<ol style="list-style-type: none"> 15. Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato per aumentare l'attrattività territoriale, la coesione sociale, la qualità della vita dei residenti 16. Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche, migliorando la qualità dell'offerta
Agricoltura, pesca e acquacoltura	<ol style="list-style-type: none"> 17. Miglioramento degli ambiti agroforestali 18. Favorire il mantenimento delle condizioni ambientali per garantire la stabilità degli allevamenti ittici e della molluschicoltura 19. Promuovere lo sviluppo sostenibile della pesca nelle acque interne

Gli obiettivi di sostenibilità sono il riferimento per gli obiettivi specifici elaborati per ciascuna Linea d'azione del PSS. Questo insieme di obiettivi di sostenibilità, infatti, rappresenta per il PSS la griglia di riferimento per valutare il grado di sostenibilità del Progetto stesso; più le azioni del Progetto sono in grado di avvicinare lo stato dell'ambiente verso gli obiettivi di sostenibilità sopraindicati più il Progetto è valutato sostenibile.

Inoltre gli obiettivi di sostenibilità hanno rappresentato anche il riferimento su cui è stato costruito il sistema degli indicatori del monitoraggio ambientale del PSS Valle del fiume Po. Infatti, il set di indicatori ambientali individuati permetterà di valutare la coerenza del Progetto con tali obiettivi, attraverso la valutazione degli effetti ambientali che gli interventi del Progetto potranno determinare.

7. Qual è il ruolo del sistema di monitoraggio del PSS?

Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, del D.lgs.152/06 e smi, il monitoraggio per la VAS deve assicurare *“il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dell'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive”*.

Il monitoraggio non si riduce quindi alla semplice raccolta e aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprende una serie di attività volte a fornire un supporto alle decisioni da prendere. A tal fine si prevede di realizzare un sistema di monitoraggio che consenta di raccogliere ed elaborare informazioni relative da una parte all'andamento del contesto territoriale, dall'altra al perseguimento degli orientamenti/prescrizioni ambientali proposti dal Rapporto Ambientale e quindi valutare la necessità di riorientare le scelte del progetto, qualora necessario, e in particolare i criteri attuativi.

Il monitoraggio prevede, quindi, una fase di analisi che richiederà di acquisire dati ed informazioni da fonti diverse, calcolare e rappresentare indicatori, verificarne l'andamento rispetto alle previsioni o a valori di riferimento. In relazione ai risultati si procederà con la fase di diagnosi volta a individuare le cause degli eventuali scostamenti dai valori previsti, e quindi con la definizione della terapia che fornirà le indicazioni per il riorientamento.

Il sistema di monitoraggio proposto si concentrerà sulle Linee di azione 1, 2 e 3 in quanto prevedono misure strutturali che potenzialmente possono produrre effetti significativi sui fattori ambientali esaminati e che quindi dovranno essere attentamente valutati.

8. Quale percorso di partecipazione prevede la VAS del PSS nella fase di consultazione?

Nella fase di consultazione del processo VAS (vedi risposta alla domanda chiave 2 e figura riportata), ai fini di garantire la massima partecipazione, sono previsti i seguenti momenti:

- a. presentazione pubblica del PSS e raccolta delle prime osservazioni e suggerimenti;
- b. tavoli di discussione ed integrazione del PSS.

I suddetti momenti inizieranno a seguito della pubblicazione del Rapporto Ambientale e verranno concluse entro il mese di novembre 2008.

L'intero processo è strutturato essenzialmente in 3 Forum e 5 Workshops.

I Forum sono da intendersi come incontri pubblici plenari che hanno la funzione di fornire a tutti i partecipanti le informazioni necessarie a comprendere tutte le fasi del processo ed a fornire lo stato di avanzamento e i risultati delle attività in corso. Per questi interventi è previsto un ruolo diretto dei tecnici e degli esperti dell'Autorità di bacino, per illustrare i temi di discussione e le priorità d'intervento e per interagire con il pubblico rispondendo alle eventuali domande di chiarimento e alle varie sollecitazioni che potranno arrivare dai presenti.

I Workshops sono incontri tematici, articolati a livello territoriale e organizzati per gruppi di lavoro ristretti, allo scopo di facilitare la discussione tra tecnici e attori locali rispetto alle azioni d'intervento proposte nel PSS e per far emergere eventuali altre priorità d'intervento. L'organizzazione e le modalità di gestione dei gruppi di lavoro sarà definita al termine del I Forum sul territorio, dopo aver raccolto le osservazioni e i suggerimenti degli attori locali.

Il calendario delle iniziative è pubblicato sul sito dell'Autorità di bacino del fiume Po (www.adbpo.it).

9. Qual è il valore aggiunto del PSS?

Il Progetto Strategico Speciale Valle del Fiume Po si configura come multidimensionale ed integrato, coinvolgendo il territorio della fascia fluviale con una serie di azioni tra loro fortemente interrelate, relative al riassetto idraulico, alla conservazione ecologica, allo sviluppo della fruizione e dell'offerta culturale e turistica, la cui decisione e gestione viene affidata ad una governance ampia, che interessa diversi soggetti e livelli, istituzionali, economici e sociali.

Le Linee d'azione descritte nei box, infatti, seppur finalizzate al raggiungimento di obiettivi specifici, sono strettamente interdipendenti e collegate tra di loro dalla strategia generale del PSS che può essere sintetizzata nella definizione "IL PO COME SISTEMA TERRITORIALIZZATO E INTEGRATO", e che comprende i seguenti temi:

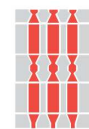
- TERRITORIALIZZAZIONE DEL FIUME PO: questo tema intende spiegare come un progetto concentrato sull'asta fluviale principale non voglia rappresentare un passo indietro rispetto alla pianificazione di bacino, quanto piuttosto un primo passo – più complesso rispetto a operazioni già avviate su porzioni più piccole di territorio o su singoli affluenti – che affronti le problematiche del bacino a partire dal luogo dove confluiscono tutte le criticità e si amplificano gli effetti ultimi. Inoltre un progetto organico così impostato, pur connotandosi necessariamente a carattere sovraregionale, non comporta né lo scavalcamento né l'indebolimento del livello regionale, che anzi resta centrale nella gestione dell'ambiente e nella valorizzazione delle risorse naturali;
- IL PO COME SISTEMA: questo tema mira ad esplicitare il fatto che il Po costituisce un *ecosistema complesso e dinamico*. Questo carattere sistemico, spesso trascurato dalle politiche di gestione del fiume, ha comportato due conseguenze: l'inefficacia delle azioni isolate e locali e l'insufficienza delle politiche settoriali. Si tratta in primo luogo di riconoscere che l'integrazione delle politiche del settore della difesa del suolo, della tutela delle risorse idriche, ambientali e

paesaggistiche e della valorizzazione del territorio è lo strumento in grado di individuare compromessi soddisfacenti tra gli aspetti idraulici, geomorfologici, ecosistemici, naturalistici ed economico-sociali;

- INTEGRAZIONE DI POLITICHE E PROGETTI: questo tema vuol far presente che il territorio interessato è molto vasto; questo ha generato nel tempo una discontinuità non solo fisica, ma anche culturale rispetto al territorio circostante, creando così i presupposti per una progressiva marginalizzazione della regione fluviale. Affinché il Po possa riacquistare una funzione di generazione di territorialità serve una volontà politica forte e una serie di azioni ben identificate e condivise.

Tutto ciò conferma il PSS come strumento portatore di un forte cambiamento di rotta rispetto al passato, in quanto promuove una politica integrata di intervento nel settore della difesa del suolo, della tutela delle risorse idriche e ambientali e della valorizzazione del territorio, superando le logiche di intervento settoriali e consolidando nuovi riferimenti che favoriscano l'utilizzo coordinato, polifunzionale e sinergico delle diverse risorse a disposizione.

Inoltre, l'efficacia del PSS si fonda su un nuovo sistema di governance multilivello e cooperativo, un modello inclusivo, che ha previsto nella fase della sua costruzione e prevede nella sua fase di attuazione e gestione la partecipazione dei diversi livelli istituzionali, economici e sociali.



Regione Umbria

Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013
Allocazione programmatica delle risorse FAS
Regione Umbria

**Sintesi non tecnica del
Rapporto Ambientale**
(ai sensi della Direttiva 2001/42/CE
Valutazione Ambientale Strategica)

Febbraio 2009

valutazioni

INDICE

1. Introduzione: il processo di VAS del PAR FAS	3
1.1 Il processo di valutazione ambientale strategica del PAR FAS.....	3
2. Analisi del contesto: Stato dell'ambiente in Umbria	4
2.1 Determinanti e pressioni ambientali.....	4
2.2 Condizioni ambientali.....	4
3. Scenari evolutivi nella situazione “senza Piano”	5
3.1 Criticità ambientali rilevanti	5
3.2 Potenzialità del contesto e selezione degli obiettivi ambientali del PAR FAS.....	6
4. Obiettivi di protezione ambientale comunitari e nazionali pertinenti al piano.....	7
4.1 Orientamenti europei per lo sviluppo sostenibile	7
4.2 Orientamenti nazionali in materia ambientale.....	8
4.3 Gli Obiettivi Ambientali del FAS Umbria	9
5. Analisi di coerenza esterna del PAR FAS	11
6. Analisi degli effetti ambientali potenziali del piano.....	12
6.1 Assi del PAR FAS e ricadute ambientali attese.....	12
6.2 Matrici ambientali ed effetti attesi con il PAR FAS.....	13
6.3 Selezione del set di indicatori ambientali.....	17
7. Misure previste per il monitoraggio ambientale del piano	20

1. Introduzione: il processo di VAS del PAR FAS

1.1 Il processo di valutazione ambientale strategica del PAR FAS

La formulazione del rapporto ambientale preliminare è avvenuta nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Attuativo Regionale del Fondo Aree Sottoutilizzate, (PAR FAS), strutturato in base alle indicazioni della DGR 383/2008 che detta le norme di applicazione regionale del D.Lgs. 4/2008 e del D.Lgs.152/2006.

Il Documento preliminare del PAR FAS è stato approvato con DGR n. 366 del 16 aprile 2008 dalla Regione Umbria ed il processo di VAS ha preso avvio con Determinazione Dirigenziale n.7306 del 25/08/2008.

Il processo di consultazione dei soggetti competenti in materia è iniziato il 25 agosto 2008 con la prima seduta tecnica plenaria, nella quale è stato presentato l'indice del rapporto ambientale del PAR FAS. Il rapporto ambientale del processo di VAS ha accompagnato la formulazione del Piano dal suo inizio fino alla sua formulazione definitiva ed è il risultato di sintesi dell'integrazione tra pianificazione degli interventi e loro valutazione ambientale.

Fasi del processo di VAS del PAR FAS Umbria

Fase	Data	Atto/documento
Verifica di Assoggettabilità a VAS del PAR FAS	25 agosto 2008	DD 7306
Identificazione dei soggetti competenti in materia ambientale	25 agosto 2008	DD 7306
Presentazione dell'indice del rapporto ambientale	9 settembre 2008	Preliminare di RA
Prima seduta di consultazione VAS	9 settembre 2008	Consegna e presentazione della proposta di piano e indice del rapporto ambientale. Avvio della fase di scoping
Completamento della fase di consultazione/scoping	24 settembre 2008	
Analisi delle osservazioni della fase di scoping	26-30 sett.2008	
Redazione Piano	24 sett-27 ottobre	
Preadozione del Piano	27 ottobre 2008	
Deposito del Piano e avio fase osservazioni pubblico	10 dic08 – 8 feb09	
Consultazione Aut.Amb. per il Parere Motivato	16 febbraio 2009	

Nella fase di consultazione sono pervenuti due contributi (Parco dei Sibillini , servizio regionale urbanistica e espropriazioni).

2. Analisi del contesto: Stato dell'ambiente in Umbria

2.1 Determinanti e pressioni ambientali

L'analisi dello stato ambientale della regione si fonda sugli aspetti in parte già trattati nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) in Umbria del 2004, integrati dagli indicatori selezionati da ARPA nell'ambito della formulazione dell'Annuario Regionale dei dati ambientali. Il rapporto ambientale ha analizzato tra i determinanti e le pressioni i seguenti ambiti:

- a) Inquadramento territoriale
- b) Aspetti demografici
- c) Settori Produttivi (Agricoltura, Industria, Turismo, Trasporti)
- d) Altri temi ambientali (Energia)

2.2 Condizioni ambientali

Le analisi dello stato attuale delle matrici ambientali del contesto hanno riguardato i tematismi verso il quale il PAR FAS potrà provocare in futuro delle ricadute; in particolare il rapporto descrive i seguenti aspetti:

- a) Cambiamenti climatici
- b) Idrosfera (aspetti quantitativi e qualitativi delle risorse idriche).
- c) Geosfera (uso del suolo, rischio naturale, contaminazione dei siti)
- d) Atmosfera (qualità dell'aria)
- e) Agenti fisici (rumore e radiazioni)
- f) Paesaggio e Biodiversità (foreste, aree naturali e protette, aree Natura 2000, frammentazione del territorio)

3. Scenari evolutivi nella situazione “senza Piano”

3.1 Criticità ambientali rilevanti

La descrizione dello Stato dell'Ambiente in Umbria e delle principali criticità riprende in sintesi lo schema utilizzato nella fase di analisi del Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013; in questa sede sono stati aggiornati i dati disponibili e riportate le interazioni tra PAR FAS e tematismi ambientali prioritari tra cui:

- a) Produzione di gas serra
 - Anidride Carbonica (CO₂)
 - Metano (CH₄)
 - Protossido di Azoto (N₂O)

- b) Emissione di sostanze acidificanti
 - Ammoniaca (NH₃)
 - Ossidi di Azoto (NO_x)
 - Ossidi di zolfo (SO_x)

- c) Emissioni di Polveri sottili PM10 e PM 2,5

- d) Emissioni di altri inquinanti
 - Benzene (C₆H₆)
 - Composti Organici Volatili (COV)
 - Monossido di carbonio (CO)

- e) Metalli pesanti

- f) Siti contaminati e dismessi

- g) Aree a rischio naturale

- h) Energia

- i) Trasporti

- j) Valorizzazione del territorio e Rete ecologica regionale

3.2 Potenzialità del contesto e selezione degli obiettivi ambientali del PAR FAS

Le priorità ambientali del PAR FAS seguono da vicino ed integrano quelle già identificate in sede di POR FESR Umbria, a loro volta derivate dagli obiettivi della programmazione regionale concertata attraverso Patto per lo sviluppo e l'innovazione dell'Umbria.

La selezione ha portato a focalizzare i settori possibili di intervento e le priorità globali che scaturiscono dall'obiettivo regionale di Valorizzazione della Risorsa Umbria del Patto, che poneva al centro della strategia di intervento regionale la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio come risorsa indispensabile dello sviluppo regionale. In questa sede si intende integrare le strategie già delineate con l'analisi di coerenza tra alcune delle principali criticità ambientali emerse con le integrazioni operative previste dal PAR FAS. Tutti gli obiettivi tengono conto degli orientamenti introdotti dalle normative in campo ambientale e dalle strategie nazionali ed europee.

Matrice di incidenza delle criticità ambientali rilevate con gli obiettivi di Piano

Criticità Ambientale	Punti di debolezza del contesto	Potenzialità del contesto	Obiettivo previsto con il PAR FAS Umbria
Emissioni di inquinanti del settore civile (matrice acqua e suolo)	Sistemi depurativi non adeguati; scarsità di risorse idriche nei periodi estivi	Conoscenza dettagliata delle criticità; classificazione del territorio regionale come aree sensibile	Migliorare la gestione del ciclo idrico
Rischio naturale (frane e alluvioni)	Regione ad elevato indice di rischio superiore alla media del Centro Italia	Individuazione, localizzazione e mappatura delle aree e dei siti a rischio naturale	Aumentare la prevenzione del rischio naturale e ripristino delle condizioni di sicurezza
Emissione di CO ₂	Sistemi edilizi a bassa adozione di sistemi energetici eco-sostenibili	Interesse diffuso allo sviluppo della bio-edilizia	Migliorare le caratteristiche energetiche e d ambientali della progettazione edilizia
Siti industriali dismessi	Presenza di siti da restituire ad un uso economico e produttivo	Politica regionale di recupero e risanamento definita	Recupero dell'ambiente fisico e degli spazi produttivi
Siti contaminati	Presenza di siti da restituire ad un uso economico e fenomeni di inquinamento potenziale locale da controllare	Politica regionale di recupero e risanamento definito con Piano regionale	Recupero dei siti pubblici inquinati
Rifiuti	Trend all'aumento della produzione totale e pro-capite di rifiuti urbani	Sensibilità di popolazione ed istituzioni alle potenzialità della raccolta differenziata	Migliorare la gestione del ciclo di rifiuti
Aree naturali e filiera ambiente turismo e cultura	Frammentazione del territorio; Ritardo di attuazione dei Piani di gestione; Pressioni antropiche e turistiche	Esistenza della rete ecologica regionale; Densità di aree protette; Patrimonio ambientale e culturale di pregio nel territorio	Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale

4. Obiettivi di protezione ambientale comunitari e nazionali pertinenti al piano

4.1 Orientamenti europei per lo sviluppo sostenibile¹

L'integrazione tra politiche di sviluppo e tema ambientale è una delle basi dell'azione comunitaria prevista dal trattato di Amsterdam con l'obiettivo ultimo dello sviluppo sostenibile rispondente alle possibilità di soddisfare le esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie. Il principio dell'integrazione della tutela dell'ambiente nelle politiche comunitarie è stato confermato nel quadro del trattato sull'Unione Europea, il quale stabilisce che "le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle altre politiche comunitarie".

Il VI programma di Azione per l'Ambiente (Unione Europea – Commissione per l'Ambiente, 2006) detta inoltre gli obiettivi e le priorità ambientali della strategia della Comunità europea per lo sviluppo sostenibile nei prossimi anni che accompagneranno la realizzazione dei Piani Operativi Regionali FESR. Il programma di azione per l'ambiente ha fissato gli obiettivi e le priorità ambientali facenti parte integrante della strategia della Comunità europea per lo sviluppo sostenibile che comprendono:

- un approccio strategico integrato per conseguire gli obiettivi ambientali
- l'abbattimento delle emissioni contro il cambiamento climatico con la ratifica e l'attuazione del protocollo di Kyoto sull'abbattimento delle emissioni di gas di serra dell'8% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2008-2012. Questo deve essere considerato un primo passo verso l'obiettivo a lungo termine di un abbattimento del 70%
- la protezione della natura e biodiversità con l'obiettivo prioritario della completa attuazione della legislazione ambientale per risolvere la minaccia dell'inquinamento e la realizzazione della rete comunitaria Natura 2000
- la promozione del tema ambiente e salute per ottenere una qualità dell'ambiente in cui il livello dei contaminanti di origine antropica, compresi i diversi tipi di radiazioni, non comportino impatti o rischi significativi per la salute umana.
- l'uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti per garantire che il consumo delle risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente; ottenere lo sganciamento dell'uso delle risorse dalla crescita economica mediante un significativo miglioramento dell'efficienza delle risorse, la dematerializzazione dell'economia e la prevenzione dei rifiuti.

Gli orientamenti più recenti della Commissione in materia ambientale sono sintetizzati negli obiettivi contenuti nel VII Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo per il 2007-2013. Il punto 6 del programma quadro descrive l'obiettivo fissato per l'ambiente (compresi i cambiamenti climatici) che punta alla "gestione sostenibile dell'ambiente e delle sue risorse mediante l'approfondimento delle conoscenze sulle interazioni tra biosfera, ecosistemi e attività umane e lo sviluppo di nuove tecnologie, strumenti e servizi al fine di affrontare in modo integrato le questioni ambientali a livello mondiale. L'attenzione si

¹ Estratto dal Rapporto Ambientale del POR FESR 2007-2013

incentrerà sulla previsione dei cambiamenti climatici e dei sistemi ecologici, terrestri e oceanici; su strumenti e tecnologie per il monitoraggio, la prevenzione e l'attenuazione delle pressioni ambientali e dei rischi, anche sulla salute, ma anche per la conservazione dell'ambiente naturale e antropizzato”.

Le attività previste si rivolgono in sintesi a:

- a. Cambiamenti climatici, inquinamento e rischi
- b. Pressioni sull'ambiente e il clima
- c. Ambiente e salute
- d. Pericoli naturali
- e. Conservazione e gestione sostenibile delle risorse naturali e antropiche
- f. Evoluzione degli ambienti marini
- g. Tecnologie ambientali
- h. Valutazione, verifica e collaudo delle tecnologie
- i. Osservazione terrestre e strumenti di valutazione
- j. Metodi di previsione e strumenti di valutazione

Gli OSC in materia ambientale trovano sintesi nella priorità 2 Ambiente e prevenzione dei rischi espresse con il Reg.1080/2006 per la programmazione 2007-2013 dei fondi comunitari.

Il regolamento prevede i seguenti obiettivi strategici:

- a) stimolo agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico, inclusi i siti e i terreni contaminati, desertificati e la riconversione di siti industriali in abbandono;
- b) promozione dello sviluppo di infrastrutture connesse alla biodiversità e di investimenti in siti Natura 2000, ove ciò contribuisca allo sviluppo economico sostenibile e/o alla diversificazione delle zone rurali;
- c) promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili e dello sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia;
- d) promozione di trasporti pubblici puliti e sostenibili, in particolare nelle zone urbane;
- e) sviluppo di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali (ad esempio la desertificazione, la siccità, gli incendi e le alluvioni) e i rischi tecnologici;
- f) tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico e promozione dei beni naturali e culturali in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile;

4.2 Orientamenti nazionali in materia ambientale

Il raccordo tra il VI Programma di Azione per l'Ambiente della Comunità Europea e la Strategia a livello nazionale è rappresentato dal Programma d'Azione Ambientale Nazionale approvato dal CIPE tramite la Delibera n. 57/02. Elemento unificante di tutte le politiche comunitarie è l'approccio strategico integrato per conseguire gli obiettivi ambientali.

Per quanto riguarda la strategia ambientale nazionale vi sono alcuni punti chiave comuni quali:

- Rivisitazione degli strumenti della politica ambientale in direzione del miglioramento della legislazione di protezione ambientale e della sua applicazione
- Integrazione dell'ambiente nelle politiche di settore e nei mercati

- Mitigazione delle esternalità ambientali e della eliminazione dei sussidi perversi
- Introduzione della contabilità ambientale
- Maggiore efficacia dei processi di informazione e partecipazione del pubblico, crescita del ruolo decisionale dei cittadini
- Sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica
- Formazione e informazione

Le tematiche prioritarie indicate dalla programmazione ambientale europea sono state tradotte a livello nazionale nelle seguenti quattro grandi aree tematiche prioritarie che ricalcano quelle europee:

1. Mitigazione dei cambiamenti climatici
2. Protezione e valorizzazione della natura e della biodiversità
3. Miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente
4. Gestione sostenibile delle risorse naturali, in particolare delle acque e dei rifiuti

4.3 Gli Obiettivi Ambientali del FAS Umbria

Gli obiettivi ambientali del PAR FAS dell'Umbria sono formulati sia in base alle analisi del contesto e delle criticità ambientali riscontrate descritte nei capitoli precedenti, sia in base ai principali obiettivi di protezione e valorizzazione dell'ambiente a livello comunitario e nazionale. Gli obiettivi ambientali del PAR FAS Umbria sono inseriti in modo integrato per la promozione dello sviluppo sostenibile delle attività economiche regionali ed in modo diretto con gli assi che presentano specifiche caratteristiche ambientali (Asse II e III). La definizione degli obiettivi ambientali è stata articolata inoltre in base alla integrazione degli obiettivi già strutturati per il POR FESR. In particolare le priorità di intervento in campo ambientale sono rintracciabili in:

Asse	Obiettivi operativi
Asse II Sistema delle imprese e TIC	<i>Migliorare le caratteristiche energetiche ed ambientali della progettazione edilizia</i>
Asse III Tutela e valorizzazione ambientale e culturale	<i>Migliorare la gestione del ciclo idrico integrato</i>
	<i>Rafforzamento delle attività di prevenzione dei rischi naturali e del ripristino di condizioni di sicurezza nei confronti del patrimonio insediativo</i>
	<i>Miglioramento della gestione del ciclo dei rifiuti e recupero dei siti contaminati</i>
	<i>Prevenzione dei rischi inerenti beni culturali</i>
	<i>Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali</i>
Asse IV Trasporti, aree urbane, insediamenti e logistica	<i>Perfezionamento delle strutture primarie di trasporto</i>

Come per il POR FESR anche gli obiettivi ambientali del PAR FAS trovano riscontro e coerenza con gli obiettivi strategici del Quadro Strategico Nazionale che si basano sulla strategia nazionale di sviluppo sostenibile e declinano per l'Italia gli orientamenti

comunitari per la fase di programmazione 2007-2013. La componente ambientale del PAR FAS trova indicazioni orientative in misura maggiore in tre priorità:

- 3 Energia e Ambiente: uso sostenibile delle risorse ambientali per lo sviluppo
- 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e per lo sviluppo
- 6 Reti e collegamenti per la mobilità

che presentano i seguenti obiettivi:

Priorità del QSN	Obiettivo Generale
Energia e Ambiente: Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3)	<i>3.1 Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico</i>
	<i>3.2 Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese</i>
Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo (Priorità 5)	<i>5.1. Valorizzare le risorse naturali culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile</i>
Reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6)	<i>6.1. Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo</i>

5. Analisi di coerenza esterna del PAR FAS

In questo capitolo sono analizzati i principali strumenti pianificatori della Regione Umbria che direttamente e/o indirettamente riguardano e governano aspetti ambientali su cui agisce e opera anche il Piano Attuativo per le risorse FAS (PAR FAS). Il documento di pianificazione è risultato coerente con la pianificazione sovra-ordinata che ha compreso i seguenti strumenti della pianificazione regionale e nazionale:

- Quadro Strategico Nazionale 2007-2013
- Documento Unico di Programmazione
- Piano Strategico Nazionale
- POR FSE e POR FESR
- Piano di Sviluppo Rurale

Inoltre l'analisi è stata estesa ai piani di settore interessati dall'applicazione del PAR FAS includendo in questa sede i seguenti piani:

- Piano Regolatore Generale degli Acquedotti
- Piano Urbanistico Territoriale (PUT)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Perugia (PTCP)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Terni (PTCP)
- Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata
- Piano dei Rifiuti Urbani
- Piano di Gestione dei rifiuti speciali
- Piano Energetico Regionale
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

6. Analisi degli effetti ambientali potenziali del piano

6.1 Assi del PAR FAS e ricadute ambientali attese

La definizione di dettaglio degli assi previsti con il PAR FAS permette di concentrare l'analisi ambientale su tre dei quattro assi in quanto nell'Asse I non si rintracciano tematismi tali da essere inseriti nella presente sezione.

In particolare come evidenziato nel precedente capitolo tre, le attività con evidenti ricadute in tema ambientale sono concentrate nell'Asse III del PAR FAS che interessa prevalentemente il ciclo integrato delle acque, il risanamento del suolo, la gestione dei rifiuti ed i trasporti regionali.

Si tratta di temi e questioni ambientali tutti prioritari nella pianificazione regionale come confermato nel capitolo precedente, che vengono sintetizzati nella tabella seguente nella descrizione degli obiettivi operativi inclusi nel FAS umbro.

PAR FAS Umbria - Sintesi degli obiettivi ambientali

Asse	Obiettivi operativi
Asse II Sistema delle imprese e TIC	<i>Migliorare le caratteristiche energetiche ed ambientali della progettazione edilizia</i>
Asse III Tutela e valorizzazione ambientale e culturale	<i>Migliorare la gestione del ciclo idrico integrato</i>
	<i>Rafforzamento delle attività di prevenzione dei rischi naturali e del ripristino di condizioni di sicurezza nei confronti del patrimonio insediativo</i>
	<i>Miglioramento della gestione del ciclo dei rifiuti e recupero dei siti contaminati</i>
	<i>Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali</i>
Asse IV Trasporti, aree urbane, insediamenti e logistica	<i>Perfezionamento delle strutture primarie di trasporto</i>

Nel paragrafo successivo, per ogni tematismo ambientale, si riassumono i principali effetti attesi che potranno avere evidenza e ricaduta nel contesto regionale; tali effetti saranno alla base della valutazione di impatto che gli obiettivi operativi del PAR FAS saranno in grado di generare a livello regionale, misurati attraverso opportuni indicatori ambientali.

6.2 Matrici ambientali ed effetti attesi con il PAR FAS

Gli effetti ambientali sono stati rilevati a livello di singolo asse, obiettivo operativo e di azione così come strutturati e organizzati nel PAR FAS.

Gli effetti attesi sono quelli riassunti nelle tabelle seguenti che individuano sia le principali matrici ambientali che il trend degli effetti generati in funzioni del piano.

Sono individuati cinque trend ed esattamente:

- effetti diretti positivi
- effetti indiretti positivi
- effetti indifferenti o non definibili
- effetti indiretti negativi
- effetti diretti negativi

Si intendono per effetti diretti quelli sui quali il piano potrà operare con una relazione causa effetti lineare. Si tratta di conseguenze immediatamente ottenibili con le azioni di piano e allo stesso tempo direttamente misurabili; tra gli effetti indiretti si elencano invece quelli che il piano contribuisce a raggiungere attraverso il concorso di più elementi (esempio altri progetti o il concorrere di condizioni esterne al piano stesso).

Il trend positivo o negativo degli effetti indica invece l'evoluzione che un determinato effetto avrà con il piano. Si intende positivo l'effetto di piano che prevede un miglioramento atteso di una data condizione ambientale (esempio una riduzione di un'emissione in atmosfera o il raggiungimento di un dato obiettivo ambientale) mentre si considera come effetto negativo il peggioramento (potenziale o reale) di alcuni tematismi e/o questioni ambientali (ad esempio l'aumento di frammentazione del territorio o le emissioni).

L'assenza di effetti generati con il piano e quelli non quantificabili allo stato attuale della pianificazione sono invece riportati in tabella con il simbolo “=” .

Per la natura e la struttura del PAR FAS il maggior numero degli effetti attesi sulle matrici ambientali si concentra nell'Asse III con positive ricadute nella gestione delle acque e dei rifiuti oltre che nella valorizzazione e tutela di importanti aree naturalistiche regionali.

Un effetto indiretto positivo è prevedibile inoltre per l'Asse II (possibile diffusione di sistemi edilizi eco-compatibili).

Potenenziali effetti indiretti negativi potrebbero essere correlati con le azioni di natura infrastrutturale previsti nell'Asse IV nel campo dei trasporti regionali, per i quali, pur non essendo quantificabili, è possibile immaginare incidenze future sulle emissioni di alcuni inquinanti atmosferici e sul rumore (specie in fase di cantieristica). Nello stesso asse gli effetti previsti dalle azioni per il completamento infrastrutturale dei nodi regionali non sono al momento quantificabili e si ipotizza un bilanciamento tra effetti positivi e negativi prodotti.

PAR FAS Umbria - Matrice ambientali interessate ed effetti attesi (1/3)

Asse	Obiettivi operativi	Azione	Diretti positivi	Indiretti positivi	Indifferente o non definibile	Indiretti negativi	Diretti negativi
Asse I Capitale Umano	<i>Contrasto della dispersione scolastica</i>	Sostegno al conseguimento della prima qualificazione nella scuola dell'obbligo			=		
	<i>Sostegno all'alta formazione</i>	Sostegno alla formazione di eccellenza			=		
	<i>Sperimentare un'offerta di servizi innovativi di supporto alle famiglie</i>	Realizzazione di servizi di prossimità per le famiglie			=		
Asse II Sistema delle imprese e TIC	<i>Stimolare i processi di internazionalizzazione delle imprese</i>	Sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese e agli interventi di marketing territoriale			=		
	<i>Aumentare l'introduzione dell'innovazione e la qualificazione strutturale delle imprese</i>	Sostegno ai progetti aziendali di investimenti innovativi			=		
	<i>Migliorare le caratteristiche energetiche ed ambientali della progettazione edilizia</i>	Sostegno alla progettazione di sistemi edilizi a basso impatto ambientale e ad alta efficienza energetica		Diffusione di sistemi edilizi eco-compatibili			
	<i>Potenziare l'infrastrutturazione a supporto della connettività</i>	Completamento dell'infrastruttura di banda larga			=		
	<i>Innalzare l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella pubblica amministrazione</i>	Realizzazione di procedure e servizi di e-governement a sostegno del funzionamento della pubblica amministrazione			=		

PAR FAS Umbria - Matrice ambientali interessate ed effetti attesi (2/3)

Asse	Obiettivi operativi	Azione	Diretti positivi	Indiretti positivi	Indifferente o non definibile	Indiretti negativi	Diretti negativi
Asse III Tutela e valorizzazione ambientale e culturale	<i>Migliorare la gestione del ciclo idrico integrato</i>	Realizzazione di opere per l'approvvigionamento idrico e per la raccolta e trattamento delle acque reflue	Riduzione di inquinamento da insediamenti civili e produttivi				
			Ottimizzazione sistemi di adduzione				
	<i>Rafforzamento delle attività di prevenzione dei rischi naturali e del ripristino di condizioni di sicurezza nei confronti del patrimonio insediativo</i>	Interventi per la prevenzione dei rischi idrogeologici		Protezione di siti urbani, produttivi, ambientali e culturali di pregio			
	<i>Miglioramento della gestione del ciclo dei rifiuti e recupero dei siti contaminati</i>	Interventi per il potenziamento della raccolta differenziata	Incremento della quantità pro-capite raccolta in modo differenziato				
		Recupero e riconversione di siti degradati	Incremento delle aree pubbliche bonificate e/o messe in sicurezza				
	<i>Prevenzione dei rischi inerenti beni culturali</i>	Realizzazione di sistemi per la salvaguardia dei beni culturali			=		

PAR FAS Umbria - Matrice ambientali interessate ed effetti attesi (3/3)

Asse	Obiettivi operativi	Azione	Diretti positivi	Indiretti positivi	Indifferente o non definibile	Indiretti negativi	Diretti negativi
(continua...) Asse III Tutela e valorizzazione ambientale e culturale	Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali	Interventi per la tutela e valorizzazione della biodiversità e dei siti Natura 2000		Salvaguardia e arricchimento delle caratteristiche e dei livelli di diversità biologica			
		Potenziamento della qualità e della fruibilità degli attrattori naturalistici e culturali		Valorizzazione della risorsa naturalistica e sviluppo del turismo sostenibile			
Asse IV Trasporti, aree urbane, insediamenti e logistica	Perfezionamento delle strutture primarie di trasporto	Realizzazione dell'aeroporto regionale				Incidenza sulle emissioni in atmosfera e sul rumore	
	Perfezionamento di nodi regionali di infrastrutture logistiche e insediative	Completamento piattaforme logistiche regionali e delle aree industriali			=		
	Elevare la qualità strutturale e dei servizi delle aree urbane a sostegno della loro funzionalità economica e sociale	Interventi per la rivitalizzazione e riqualificazione delle aree urbane e dei centri storici			=		

6.3 Selezione del set di indicatori ambientali

Il sistema degli indicatori ambientali del PAR FAS riprende l'approccio metodologico seguito per il POR FESR, semplificandolo ed adattandolo alle esigenze valutative del presente rapporto ambientale.

L'analisi e selezione degli indicatori ambientali è quindi coerente con le valutazioni sin qui realizzate e tiene conto della architettura generale del FAS umbro con l'obiettivo di definire un set di indicatori di facile reperibilità, aggiornabili e significativi.

Per una lettura completa del piano e dei suoi effetti e per strutturare un efficiente piano di monitoraggio si rende necessario articolare la selezione degli indicatori secondo due linee ben distinte e dettagliate:

- a) il monitoraggio ambientale
- b) il monitoraggio di piano

Nel seguito del rapporto per monitoraggio ambientale si intende l'insieme di effetti/impatti prodotti dal piano stesso nel contesto di riferimento. E' quella parte del rapporto ambientale che tiene conto delle criticità ambientali del territorio regionale, degli obiettivi fissati per il piano e della messa in evidenza e calcolo degli effetti/impatti generati con il piano. Gli indicatori corrispondenti a questa sezione di analisi sono distinti come indicatori di "contesto".

L'ambito operativo del monitoraggio di piano è invece quello che accompagna costantemente l'implementazione del piano e ne mette in evidenza e/o sotto controllo lo stato di avanzamento comparandolo con dei risultati attesi. Si tratta quindi di una attività di monitoraggio prevalentemente rivolta verso l'"interno del piano" che sarà sintetizzata attraverso indicatori di risultato e di realizzazione.

In totale per il PAR FAS umbro sono stati selezionati 46 indicatori di cui 8 indicatori strettamente ambientali di contesto, 19 di risultato e 19 indicatori di realizzazione. L'elenco completo è presentato nel rapporto ambientale mentre la tabella riportata di seguito sintetizza gli effetti previsti a livello di contesto regionale.

- ***Indicatori di contesto***

Sono gli indicatori più propriamente ambientali che interessano in particolare gli Assi III e IV del PAR FAS. La tipologia delle azioni degli altri assi o la loro molto ridotta incidenza su elementi ambientali di contesto hanno portato ad escludere ulteriori indicatori ambientali che sarebbero difficilmente calcolabili data la limitata entità di effetti ambientali diffusi generati (ad esempio per la questione ambientale energetica interessata dall'Asse II con la progettazione di interventi sperimentali nel campo della bio-edilizia).

Per ogni indicatore sono inoltre forniti il valore attuale, una stima del valore atteso da piano e la fonte di verifica/rilevamento dei dati in sede di monitoraggio.

PAR FAS Umbria - Indicatori di contesto

Asse	Obiettivi operativi	Azione	Questione o Tematismo Ambientale	Indicatore di contesto/impatto	Valore Attuale (anno)	Valore Target	Fonte di rilevamento
Asse III Tutela e valorizzazione ambientale e culturale	<i>Migliorare la gestione del ciclo idrico integrato</i>	Realizzazione di opere per l'approvvigionamento idrico e per la raccolta e trattamento delle acque reflue	Risorse idriche	Diminuzione di inquinanti (in particolare di azoto totale) scaricati nei corpi idrici ricettori nei sottobacini di intervento ²	347,4 (t/a) (2001)	285,0 t/a	Centro Documentazione Acque
				Riduzione della durata e del bacino di utenza civile interessati da interventi di razionamento idrico	30 giorni	0 giorni	Elaborazione Regione Umbria
	<i>Miglioramento della gestione del ciclo dei rifiuti e recupero dei siti contaminati</i>	Interventi per il potenziamento della raccolta differenziata	Gestione dei Rifiuti	Percentuale di rifiuti urbani raccolti tramite raccolta differenziata sul totale rifiuti e tonnellate raccolte con il porta a porta	29,0%	50,0%	Regione Umbria - Bollettino ufficiale
		Interventi per la prevenzione dei rischi idrogeologici	Rischio idrogeologico	Percentuale di superficie regionale messa in sicurezza sul totale a rischio regionale (aree R3, R4) a rischio frana	23,43 (Kmq) 0,05 % (2006)	+ 0,02%	Elaborazione Regione Umbria
		Recupero e riconversione di siti degradati	Siti contaminati	Percentuale di siti bonificati sul totale di siti regionali da bonificare (Lista A1)	4 siti (2006)	75%	Elaborazione Regione Umbria
	<i>Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali</i>	Interventi per la tutela e valorizzazione della biodiversità e dei siti Natura 2000	Biodiversità e paesaggio	Percentuale di territorio regionale tutelato sul totale della superficie di aree Natura 2000 e protette	Parchi e aree pr. ha 63.386 ZPS ha 47.093 SIC ha 109.667 Ramsar ha 157 (2007)	Non calcolabile	Elaborazione Regione Umbria
		Potenziamento della qualità e della fruibilità degli attrattori naturalistici e culturali	Risorse naturali e culturali	Presenze turistiche complessivamente attratte nel periodo negli esercizi ricettivi (numero di persone e giorni presenza)	6.124.522 gg (2006)	6.768.700	Elaborazione Regione Umbria
	Asse IV Trasporti, aree urbane, insediamenti e logistica	<i>Perfezionamento delle strutture primarie di trasporto</i>	Realizzazione dell'aeroporto regionale	Emissioni in atmosfera di gas serra	Percentuale di CO2 da trasporti sul totale delle emissioni regionali	17,1% (2004)	+ 25% (??) Da verificare

² valori riferiti ai sottobacini dove si prevede di intervenire (Chiascio, Nera, Nestore, Medio Tevere, Basso Tevere)

- ***Indicatori di risultato***

Gli indicatori di risultato quantificano gli output fisici (in termini di beni e servizi) generati attraverso le azioni ed i progetti finanziati con il piano.

Si tratta per questo di indicatori calcolabili attraverso il monitoraggio di piano che dovrà registrare tutti i dati relativi alla produzione diretta di output a livello di responsabile operativo incaricato della esecuzione delle azioni di piano.

Anche questo set di indicatori sono riportati per asse, per obiettivo operativo e per azione prevista. Come per gli indicatori di contesto sono definiti in ex ante, laddove possibile, il valore attuale, il valore target e la fonte di rilevamento dei dati necessari alla loro compilazione e calcolo.

A differenza degli indicatori di contesto quelli di risultati si riferiscono a tre assi del PAR FAS e comprendono oltre ai già citati Assi III e IV anche l'Asse II per i risultati attesi nel campo del sostegno alla progettazione di sistemi edilizi a basso impatto ambientale e ad alta efficienza energetica.

- ***Indicatori di realizzazione***

Gli indicatori di realizzazione, come quelli di risultato, sono strettamente collegati al monitoraggio del piano e sono impiegati per definire il quadro degli interventi e delle attività necessarie perché il piano stesso raggiunga i risultati attesi e produca gli effetti desiderati. Offrono quindi un riferimento stabile per l'attuazione del piano e per la selezione dei progetti/interventi da finanziare.

Anche gli indicatori di realizzazione interessano tre assi su quattro del PAR FAS e non comprendono i dati attuali di riferimento, in quanto non calcolabili, ma solo quelli attesi con la piena funzionalità del piano. Come per il caso precedente la responsabilità della raccolta dati e del popolamento degli indicatori di realizzazioni è posta in capo ai singoli responsabili di azione.

7. Misure previste per il monitoraggio ambientale del piano

Lo schema di monitoraggio ambientale del PAR FAS Umbria 2007-2013 è articolato in base alla struttura organizzativa descritto nel capitolo 6 sugli indicatori ambientali e prevede un doppio livello di monitoraggio:

- a) quello ambientale sulle variabili di contesto
- b) quello di piano sulle variabili di implementazione delle attività

Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) dell'Umbria.

Per la realizzazione e gestione del monitoraggio il Piano è chiamato a definire le risorse necessarie alla sua piena attuazione ed individua le seguenti responsabilità:

- Autorità Procedente proponente il Piano e responsabile del piano e del suo programma di monitoraggio;
- Autorità Competente responsabile congiuntamente con l'Autorità Procedente, per l'esame degli esiti del sistema di monitoraggio e per la attivazione di conseguenti misure correttive nel caso di effetti negativi imprevisti derivanti dalla attuazione del Piano;
- Soggetto responsabile della gestione del programma di monitoraggio: l'ARPA Umbria che sarà la struttura unica di riferimento di tutte le attività di monitoraggio la quale provvederà pertanto a coordinare la raccolta di tutte le informazioni e dati utili al popolamento del sistema di monitoraggio per la redazione di appositi Report;
- Soggetti responsabili dei dati per il monitoraggio: i Soggetti istituzionali che trasmetteranno all'ARPA i dati di competenza per le attività monitoraggio;
- Soggetti fonte dei dati da conferire per il monitoraggio: i Soggetti pubblici o privati che attuano i progetti previsti dal PAR FAS. L'informazione relativa all'attività svolta è trasmessa ai Soggetti istituzionali competenti secondo le modalità previste dalla normativa di riferimento e/o dalle previsioni del Programma.

Questa organizzazione del monitoraggio consente di mantenere strettamente collegati tra loro il piano del controllo di efficienza interna con quello della valutazione di efficacia del piano nel contesto di riferimento e permette a scadenze opportunamente stabilite di avere dei momenti di analisi e valutazione integrati tra loro.

In sintesi gli step da attuare per l'adozione definitiva dello schema di monitoraggio del PAR FAS ricalcano da vicino quelli proposti per il POR FESR; elementi essenziali del monitoraggio sono quindi in sintesi:

1. la definizione delle modalità per l'attuazione e la gestione del Programma di monitoraggio
2. l'individuazione finale dei soggetti responsabili del monitoraggio
3. la messa a punto di un sistema di monitoraggio articolato su 2 livelli:
 - a. efficienza del programma, con riferimento al raggiungimento dei risultati attesi previsti dal programma.
 - b. ricadute sul contesto di riferimento del piano. Questo è il livello del monitoraggio che attiene più propriamente alla Valutazione ambientale strategica e che verificherà gli effetti e gli impatti generati dalle misure del piano su tutte le componenti ambientali.
4. la stesura dei Rapporti di monitoraggio di cui è definita la ricorrenza e la modalità di invio e pubblicazione con la seguente cadenza:
 - l'integrazione dei dati interni alle strutture regionali responsabili della implementazione con altri dati detenuti da soggetti terzi (ARPA, ISTAT, Centri di ricerca specializzati, Studi e ricerche specifici ecc...)
 - la redazione di tre rapporti di monitoraggio il primo alla fine del 2009, il secondo a fine 2011 e il terzo a fine 2013 (il rapporto includerà l'analisi dello stato di avanzamento delle attività in confronto al dato atteso e fornirà inoltre apprezzamento dell'efficienza della spesa in base ai valori previsti)
 - la redazione di un rapporto di valutazione ambientale in itinere da presentare nel corso del 2010, ed uno di valutazione finale che sarà redatto da ARPA Umbria entro sei mesi dalla data di conclusione del PAR FAS (il rapporto analizzerà in particolare i dati relativi agli indicatori di risultato e laddove possibile l'efficacia delle attività realizzate in funzione del raggiungimento degli obiettivi di asse)

La scelta del tipo e del numero degli indicatori contenuti nel rapporto ambientale potrà essere modificata coerentemente con il realizzarsi del programma e con l'attuarsi delle misure. La scelta è stata effettuata in modo che essi siano rappresentativi dello stato dell'ambiente e dei suoi cambiamenti durante tutta la fase di attuazione del piano.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio (report annuali), dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 sarà data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE (PSR)
2007 – 2013**

Applicazione della direttiva 2001/42/CE

ALLEGATO 4

AL RAPPORTO AMBIENTALE



SINTESI NON TECNICA



REGIONE MARCHE
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO
AUTORITÀ AMBIENTALE REGIONALE

DIRIGENTE ARCH. ANTONIO MINETTI

Coordinamento tecnico
Giuliana Porrà e Gaia Galassi

Coordinamento Amministrativo
Cinzia Colangelo

Gruppo di lavoro
Giuliana Porrà
Gaia Galassi
Caterina Cucchi
Patrizia Giacomini
Paola Leuci
Claudia Maduli
Simona Palazzetti
Matteo Moroni
Alessandro Zepponi
Nicoletta Peroni



SOMMARIO

0. INTRODUZIONE	4
1. IL PIANO DI SVILUPPO RURALE INQUADRAMENTO GENERALE	4
2. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE	5
3. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	8
3.1 Approccio metodologico per la valutazione degli effetti	8
3.2 Valutazione degli effetti delle Azioni chiave sull'ambiente	8
3.3 Valutazione degli effetti sull'ambiente delle misure trasversali	10
3.4 Valutazione degli effetti cumulativi sull'ambiente	10
3.5 Valutazione delle strategie di aggregazione	13
3.6 Valutazione delle alternative	15
4. MISURE PREVISTE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI E LA MASSIMIZZAZIONE DEGLI EFFETTI POSITIVI: ANALISI DEI CRITERI	16
5. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO	20
6. FASI DI CONSULTAZIONI	21
7. CONCLUSIONI	21



0. INTRODUZIONE

La direttiva 2001/42/CE ha l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (ex art. 1).

L'Autorità Ambientale Regionale è stata individuata come struttura interna per espletare le funzioni connesse alla procedura di VAS per il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Marche.

Per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione (ex art 2, b)).

Il presente documento costituisce il Rapporto d'Impatto Ambientale previsto all'art. 5 della direttiva 2001/42/CE e contiene le informazioni previste All'allegato I della citata direttiva.

Attraverso la procedura di **Screening** è stato stabilito che il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Marche, anni 2007-2013 debba essere sottoposto a VAS.

Durante la procedura di **Scoping** sono state consultate le Autorità Ambientali Rilevanti ed è stata definita la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e il loro livello di dettaglio, garantendo la possibilità di presentare osservazioni sul documento preliminare presentato.

1. IL PIANO DI SVILUPPO RURALE. INQUADRAMENTO GENERALE

Il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 fonda le sue scelte di intervento su un'analisi del contesto regionale e sulle valutazioni dei precedenti periodi di programmazione.

Il PSR si articola in quattro Assi, indicati dagli orientamenti Strategici Comunitari, e declinati a livello nazionale dal Piano Strategico Nazionale: dalla lettura delle analisi suddette, per ciascuno degli Assi la Regione Marche ha individuato delle Azioni chiave prioritarie e le conseguenti linee di intervento funzionali al raggiungimento degli obiettivi prefissati (misure). Di seguito si riporta la descrizione sintetica degli Assi.

ASSE I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

L'obiettivo trasversale a tutto il primo Asse riguarda la competitività delle imprese agricole e forestali, che viene perseguito attraverso: misure finalizzate a promuovere la conoscenza e il capitale umano; misure intese a sviluppare le strutture produttive; misure specifiche volte a promuovere le produzioni di qualità.

ASSE II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Così come l'elemento distintivo dell'Asse competitività è la forte selezione delle imprese finalizzata al sostegno delle imprese professionali, il presente Asse mira a garantire un servizio ambientale alla collettività, indipendentemente dalle caratteristiche dei fornitori degli stessi.

Le priorità di intervento nel secondo Asse, sono infatti dettate dalla opportunità di garantire, a fronte di notevoli risorse pubbliche indirizzate al settore agricolo, l'attribuzione all'agricoltura di un ruolo che vada oltre la semplice produzione di alimenti, e che si estenda alla importante funzione di fornitore di servizi ambientali volti alla salvaguardia del territorio e alla rigenerazione degli elementi di base come aria, acqua e suolo.

ASSE III – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Il terzo Asse del PSR rappresenta lo strumento che meglio può contribuire alla realizzazione di uno sviluppo equilibrato nelle aree dove il settore agricolo ha ancora una sua rilevanza, ma da solo non consente di garantire l'incremento o almeno il mantenimento dell'occupazione.

L'azione regionale interverrà a favore dell'occupazione, prioritariamente dei soggetti collegati al mondo agricolo quali i componenti della famiglia agricola e i lavoratori presso le aziende agricole.

ASSE IV – Leader

Con il Leader I erano state individuate le migliori modalità di attuazione atte a esaltare la partecipazione diretta degli operatori locali alla programmazione degli interventi. L'approccio Leader basato sulla programmazione bottom-up è diventato uno strumento pienamente integrato nella programmazione generale dello sviluppo rurale. Si tratta ora di ottimizzare l'utilizzo delle risorse amministrative e progettuali che entrano in gioco con il coinvolgimento dei Gruppi di Azione Locale (GAL) nella nuova gestione del PSR.

Il Rapporto Ambientale contiene l'elaborazione di un'analisi di coerenza interna che verifica la corrispondenza e la consequenzialità delle fasi che hanno portato alla costruzione del PSR a partire dall'analisi del contesto. In altre parole, l'analisi di coerenza interna è finalizzata a:

- stabilire se gli obiettivi individuati nascono dalle effettive esigenze del territorio;
- verificare se le azioni e le misure identificate sono, e in che misura, interrelate con gli obiettivi prefissati.



2. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE

L'analisi del contesto ambientale prende in considerazione solo le tematiche ritenute pertinenti per il Piano e si sofferma sugli aspetti di interazione tra il Piano e l'ambiente, essa è finalizzata a identificare:

- gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e la loro probabile evoluzione in assenza dell'applicazione del Piano;
- le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'applicazione del Piano;
- eventuali problemi ambientale esistenti pertinenti il Piano con particolare riferimento a quelli relativi alle aree a particolare rilevanza ambientale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CE;
- lo stato di perseguimento degli obiettivi ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale pertinenti il PSR.

L'analisi preliminare del contesto ambientale e la valutazione delle probabili tendenze si è basata su un sistema di conoscenza comune, a valenza sull'intero territorio regionale.

Il secondo **Rapporto sullo Stato dell'Ambiente** (RSA) raggruppa gli indicatori necessari e pertinenti il Piano e contiene l'indicazione esplicita delle fonti da cui sono stati tratti i dati di base. Il RSA ha rappresentato dunque il principale documento conoscitivo di riferimento.

Attraverso l'analisi di coerenza esterna con i principali documenti strategici in materia ambientale e a seguito delle consultazioni preliminari, sono stati individuati gli obiettivi ambientali ritenuti rilevanti per il PSR.












L'analisi di contesto è stata sviluppata in relazione a tali obiettivi.

Nella tabella seguente vengono riportati i trend ambientali attuali in relazione agli indicatori individuati e l'evoluzione probabile in caso di non attuazione del PSR.

Tema ambientale	Indicatore	Stato attuale e tendenze		Evoluzione probabile in caso di non attuazione del PSR
Biodiversità	Superficie sottoposta a tutela		La superficie totale di aree naturali sottoposte a tutela è di 84.357 ha pari al 9,22% dell'intero territorio regionale.	L'applicazione del PSR non ha influenze dirette sulla quantità di superficie sottoposta a tutela.
	Rete Natura 2000		Nelle Marche sono stati individuati 80 SIC e 29 ZPS per un totale di 136.888 ha (14% del territorio regionale). Gli strumento di gestione non sono ancora completamente definiti.	L'applicazione del PSR non ha influenze dirette sull'estensione delle aree classificate come SIC o ZPS ma fornisce un concreto sostegno per una loro corretta gestione.
	Rapporto SAU/SAT		Rapporto maggiore nella fascia pianeggiante costiera, minore nelle zone montane (si veda carta in fig. 1.3).	Gli interventi finalizzati a sostenere lo sviluppo economico del settore agricolo attivati nel PSR potrebbero spostare l'indicatore verso valori più elevati.
	Idoneità ambientale		La carta "hot spots di biodiversità" individua la localizzazione e l'estensione delle aree a elevata e media idoneità ambientale che risulta prevalente nelle zone montane e lungo le principale aste fluviali. Impossibile identificare una tendenza (mancanza dati precedenti).	Gli incentivi a una migliore gestione del territorio da parte degli agricoltori posti in essere dal PSR, possono migliorare (o quantomeno non alterare negativamente) la situazione esistente in termini di idoneità ambientale.



Tema ambientale	Indicatore	Stato attuale e tendenze	Evoluzione probabile in caso di non attuazione del PSR
Suolo	Zone a rischio di erosione	Dai dati a disposizione risulta che il 30% del territorio è soggetto a rischio erosione.	Il PSR incide in maniera positiva sul fenomeno dell'erosione del suolo. Infatti prevede interventi, anche specifici, per la riduzione dei fenomeni di erosione. In assenza dell'attuazione del Piano, pertanto, è presumibile attendersi un peggioramento dell'indicatore considerato.
	Superficie percorsa da incendi	Dal 2004 rispetto al 2000 la superficie boscata percorsa da incendi è diminuita, passando dai picchi di oltre 400 ha del 2001 a valori inferiori ai 100 ha nel 2004.	Il PSR pone in atto interventi sia per prevenire che per mitigare i danni da incendi. Pertanto in caso di mancata attuazione potrebbero esserci effetti negativi sul suolo in particolare in riferimento alla non ricostituzione del patrimonio danneggiato.
	Superficie forestale e assetto strutturale	I sistemi boschivi ricoprono il 26% del territorio regionale. Dall'analisi degli assetti strutturali risulta che il ceduo semplice è la forma prevalente, con il 43% sul totale.	Il PSR incentiva forme di gestione sostenibile delle foreste e prevede anche finanziamenti per il rimboschimento.
	Rischio di erosione Perdita di sostanza organica	Oltre del 50% della superficie regionale non risulta affetto da erosione idrica dei suoli mentre le classi di rischio d'erosione medio e medio alto, ricoprono circa il 25% del territorio complessivo Generale carenza di sostanza organica, soprattutto nelle aree collinari.	Il PSR prevede diverse azioni che incentivano un uso ed una gestione sostenibile delle superfici agricole proprio in funzione della tutela della risorsa suolo dai principali fenomeni di degrado del suolo.
Acqua	SACA	La qualità dei corsi d'acqua è tendenzialmente buona verso monte per poi peggiorare mano a mano che si procede verso valle. Nel monitoraggio 2005 non sono state rilevate stazioni con classi di qualità "elevate". In generale si evidenzia un miglioramento rispetto agli anni precedenti.	Gli incentivi a una agricoltura di qualità inseriti nel PSR dovrebbero portare a una diminuzione del contributo del settore agricolo all'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee. Difficile dire se il contributo positivo sarà tale da portare una variazione negli indicatori individuati.
	SCAS	La qualità risulta elevata nelle zone montane e scadente nella fascia costiera antropizzata.	
	Acqua erogata	Dal 1999 al 2004 si è registrata una diminuzione dell'8,2% di acqua erogata a livello regionale.	Alcuni interventi del PSR mirano all'efficienza aziendale, anche in termini di risparmio dei consumi della risorsa.
Clima e qualità dell'aria	Variazioni emissioni prodotte dal comparto agricolo e zootecnico e peso % del settore agricolo nelle emissioni climalteranti	In termini di CO ₂ equivalente le emissioni dei settori agricoli e zootecnici relative al 2002 rispetto al 1990 hanno subito diminuzioni pari a -39% per gli allevamenti, -17% per i pascoli e -8% per l'agricoltura.	In assenza dell'attuazione del Piano è probabile che il trend negativo si stabilizzi sui valori attuali.
	% superficie forestale	Attualmente i boschi ricoprono il 26% della superficie regionale. I boschi di neoformazione sono pari al 7% del totale della superficie boscata. Si sta assistendo a un'espansione dei boschi.	La tendenza senza l'attuazione del PSR è comunque quella di un aumento spontaneo della superficie forestale.

Tema ambientale	Indicatore	Stato attuale e tendenze		Evoluzione probabile in caso di non attuazione del PSR
Rifiuti	Rifiuti prodotti dal comparto agricolo		L'incidenza della produzione di rifiuti agricoli sul totale dei rifiuti prodotti nella Regione Marche è pari al 6,76% e scende allo 0,01% se ci si riferisce ai soli rifiuti pericolosi.	In seguito all'attuazione del Piano è ragionevole attendersi una riduzione della produzione di rifiuti pericolosi e dell'utilizzo di fitofarmaci.
	Consumo fitofarmaci		Dal 1999 al 2004 si è registrata una riduzione dell'uso di fitofarmaci pari al 9,72%.	
	Produzione di rifiuti dal settore agroalimentare		Il trend di produzione di rifiuti dal settore agroalimentare è in diminuzione (periodo riferimento 2000-2002).	La riduzione di rifiuti può essere perseguita con l'aumento dell'efficienza dei sistemi produttivi, che è tra gli obiettivi che verranno perseguiti con il PSR.
Paesaggio	Strategie d'aggregazione		Non monitorato.	Le Strategie d'aggregazione previste dal PSR daranno una spinta notevole per il perseguimento di questo obiettivo.
	Azioni di miglioramento della qualità della vita in aree rurali		Non monitorato.	L'applicazione del PSR permetterà la realizzazione di azioni di miglioramento della qualità della vita in aree rurali, sia in termini di servizi che di infrastrutture.
	Uso del suolo		La distribuzione dell'uso del suolo mostra che la quasi totalità della fascia montana rientra nella classe "territori boscati" mentre i "territori modellati artificialmente" insistono prevalentemente sulla fascia costiera. Il trend mostra un aumento % dei territori modellati artificialmente soprattutto a discapito delle aree agricole.	Il PSR pone in atto diverse misure per contrastare lo spopolamento delle aree montane interne e rendere favorevole il mantenimento dell'attività rurale nelle aree marginali.
	Distribuzione demografica rispetto ai dati altimetrici		L'analisi della distribuzione demografica per fasce altitudinali, mostra come la fascia montana presenti un progressivo e costante spopolamento.	
Energia	Produzione di energia da biomassa		Riferendosi alle sole biomasse residuali il potenziale di energia producibile nella Regione Marche è pari a 150-200 ktep/anno.	Il PSR pone in atto diverse misure per la produzione, commercializzazione e utilizzo di biomassa agricola e forestale fino alla produzione stessa di energia, anche e soprattutto attraverso misure di aggregazione per la creazione di filiere energetiche.
	Energia da fonte fossile risparmiata		Il consumo di energia per il settore agricoltura e pesca è di 108,2 ktep.	Il PSR pone in atto diverse misure per il risparmio energetico e per l'efficienza energetica.
Zone con criticità ambientali	Consistenza superficie regionale vulnerabile (superficie ZVN/superficie tot)		La superficie classificata come vulnerabile dai nitrati di origine agricola è pari a circa il 16% dell'intera superficie regionale.	Il PSR incentiva il rispetto delle misure intraprese in ambito agricolo per la riduzione dell'apporto da nitrati.
Zone ad elevata valenza naturale	Stato di attuazione Rete Natura 2000		Sono state istituite 29 ZPS e individuate 80 SIC che ricoprono complessivamente oltre il 14% della superficie regionale.	L'attuazione del PSR non incide direttamente sul numero o sull'estensione dei siti individuati ma può incentivare una migliore tutela delle aree e una gestione del territorio finalizzata alla conservazione.



Legenda dei simboli	
	Stato buono o tendenza al miglioramento
	Stato medio e tendenza non evidente (stabile, oscillante)
	Stato pessimo o tendenza al peggioramento
	Non valutabile (non esistono serie storiche o parametri di confronto)

3. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

3.1 Approccio metodologico per la valutazione degli effetti

La valutazione degli effetti consiste in un'analisi qualitativa dei possibili effetti, positivi o negativi, che le misure e gli interventi previsti nel PSR hanno rispetto agli obiettivi ambientali.

Sono stati presi in considerazione, oltre agli effetti diretti, anche quelli indiretti, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei o aventi natura transfrontaliera.

La valutazione è articolata in:

- una valutazione degli effetti delle Azioni chiave, in cui saranno prese in esame le singole misure previste nel PSR;
- una valutazione degli effetti sull'ambiente di misure trasversali al PSR;
- una valutazione degli effetti cumulativi del PSR sull'ambiente, in cui saranno analizzati gli effetti in relazione a ciascuno degli obiettivi ambientali considerati;
- una valutazione dell'approccio per strategie d'aggregazione.

La quantificazione degli effetti è suddivisa come mostra la tabella seguente.

+	effetti positivi
++	effetti molto positivi
-	effetti negativi
--	effetti molto negativi

3.2 Valutazione degli effetti delle Azioni chiave sull'ambiente

La valutazione degli effetti sull'ambiente delle Azioni chiave è stata portata avanti con le modalità indicate al paragrafo precedente. Nella presente relazione sintetica si riporta la valutazione degli effetti degli Assi costruita sulla valutazione delle singole Azioni chiave.

Asse I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

L'Asse ha effetti positivi sull'ambiente. Lo sviluppo di filiere prevede un approccio coordinato del sistema produzione – trasformazione – commercializzazione dei prodotti. Questo permette di ottenere vantaggi anche ambientali in quanto:

- viene incentivata una gestione che tiene conto del legame prodotto – territorio;
- nella pianificazione e nella progettazione d'area vengono integrate anche considerazioni ambientali;
- il rafforzamento economico dei settori agricolo e forestale che deriva dall'applicazione dell'azione comporta un maggiore presidio del territorio con i conseguenti vantaggi ambientali;
- il miglioramento dell'efficienza e delle performance a livello di azienda comporta anche un miglioramento delle performance ambientali, soprattutto in termini di riduzione dei consumi (compreso il risparmio energetico).



Gli interventi previsti per il settore forestale avranno forti ricadute positive, grazie agli accorgimenti previsti, in termini di gestione ecosistemica sostenibile e di biodiversità.

Il sostegno al ricambio generazionale dovrebbe comportare un rafforzamento del settore agricolo con conseguente aumento della dinamicità e dell'efficienza e contrasto dello spopolamento delle aree marginali.

Asse II – Miglioramento dell'Ambiente e dello spazio rurale

L'Asse II ha molteplici effetti positivi sull'ambiente.

Attraverso il sostegno a metodi di produzione a basso impatto e biologici l'Asse comporta effetti positivi diretti in relazione a vari obiettivi ambientali, quali la tutela del suolo, la tutela delle acque, la riduzione della pericolosità dei rifiuti. La tutela del suolo, in particolare, otterrà importanti riscontri positivi sia in termini di qualità della risorsa suolo, sia in termini di mitigazione di fenomeni di dissesto.

Il sostegno all'estensivizzazione dell'agricoltura e della zootecnia ha importanti risvolti positivi non solo sulla tutela del suolo e delle acque ma anche sul mantenimento di sistemi ecologici tradizionali di importanza strategica per la conservazione della biodiversità e lo sviluppo della connettività.

Il sostegno a investimenti non produttivi, sia in ambito agricolo che forestale, ha rilevanti effetti positivi sulla biodiversità (tramite il mantenimento o ripristino di elementi funzionali alla connettività) e sul sostegno alle aree naturali protette (in quanto è previsto anche lo sviluppo della Rete Natura 2000 in termini di fruizione e pubblica utilità).

A titolo riepilogativo si riportano i grafici degli effetti delle singole misure sull'ambiente.

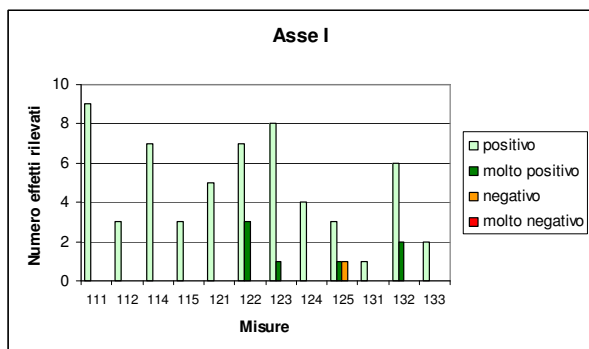


Figura 8.1: Numero di effetti rilevati per misura nell'Asse I.

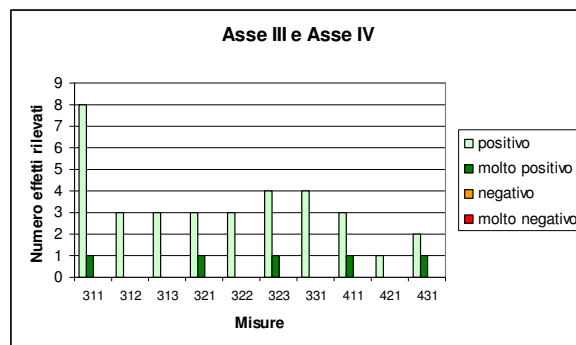


Figura 8.3: Numero di effetti rilevati per misura negli Assi III e IV.

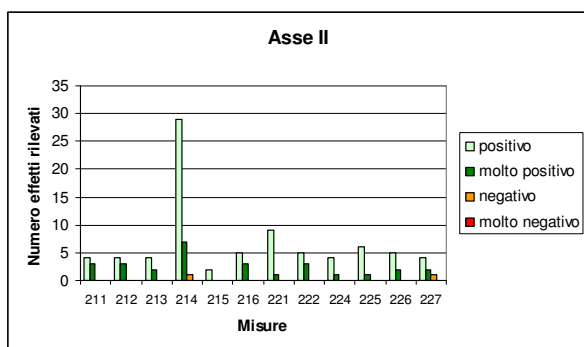


Figura 8.2: Numero di effetti rilevati per misura nell'Asse II.



Il processo di VAS è servito pertanto principalmente a rafforzare quanto di positivo già previsto a livello di programmazione.

Analoghi esiti hanno avuto le fasi di consultazione: le osservazioni pervenute hanno mostrato che le linee portanti del PSR erano condivise e le proposte di modifica hanno riguardato principalmente aggiustamenti di dettaglio. La consultazione ha permesso però di aggiungere altri punti di vista alla lettura critica del PSR: nell'analisi ambientale prettamente tecnica è stato possibile inserire considerazioni di chi vive i diversi aspetti del territorio.

Gli interventi forestali in essa previsti hanno finalità dichiaratamente ambientali in quanto permettono di ottenere:

- effetti positivi sull'ambiente in generale e sulla biodiversità in particolare, in quanto è prevista la ricostituzione di habitat forestali o la reintroduzione di elementi tipici degli agroecosistemi;
- effetti positivi sulla biodiversità e sulla protezione del suolo attraverso la salvaguardia dal rischio incendi.

Sono prevedibili anche potenziali lievi effetti negativi sull'ambiente legati:

- al rimboschimento di spazi aperti;
- alla realizzazione di nuove strade (a fondo naturale).

Con l'introduzione degli accorgimenti proposti tali effetti vengono minimizzati.

Attraverso le indennità per aree svantaggiate o con vincoli ambientali è possibile in particolare:

- il mantenimento di habitat (compresi gli agroecosistemi) e lo sviluppo della connettività ecologica;
- il perseguimento di una gestione sostenibile della risorsa suolo.

Asse III – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

L'Asse III presenta effetti positivi sull'ambiente soprattutto in termini di sviluppo e valorizzazione delle aree esposte ad abbandono, in quanto:

- incentiva la qualità della vita (in termini di servizi alla popolazione) anche nelle aree marginali;
- rafforza il tessuto economico a livello di microimprese;
- incentiva le attività turistiche, nell'ottica di uno sviluppo del turismo sostenibile;
- sostiene lo sviluppo delle filiere energetiche;
- persegue tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e culturale e paesaggistico attraverso la diffusione delle conoscenze su tali aree e conservazione del patrimonio storico nei centri abitati minori.

In questo modo si contribuisce a ridurre lo spopolamento delle aree rurali a garanzia di una loro tutela.

Asse IV – Leader

L'Asse IV è volto a sviluppare l'area Leader in termini di attrattività turistica e qualità ambientale a livello territoriale e a sviluppare la cooperazione territoriale attraverso la creazione di reti intraterritoriali. Questo comporta effetti positivi sull'ambiente in termini soprattutto di valorizzazione del territorio rurale e montano.

3.3 Valutazione degli effetti sull'ambiente delle misure trasversali

Alcune delle misure che verranno attuate con il PSR sono trasversali a più Azioni chiave. Pertanto si è scelto di valutarne gli effetti complessivi sull'intero Piano. Si tratta di misure "immateriali", con carattere di supporto alla realizzazione di altre misure, con effetti per lo più indiretti sull'ambiente. In tutte le misure trasversali interessate dalla valutazione si è riscontrato un rafforzamento degli effetti previsti per le Azioni chiave a cui esse sono associate.

3.4 Valutazione degli effetti cumulativi sull'ambiente

La valutazione degli effetti cumulativi sull'ambiente viene portata avanti raccogliendo le informazioni derivate dall'analisi di dettaglio delle Azioni chiave per ciascun obiettivo specifico.

Di seguito si riportano gli impatti cumulativi per gli obiettivi ambientali specifici individuati.



Tema Biodiversità	
Obiettivo Ambientale Specifico	Descrizione impatto cumulativo
<i>Sostegno e sviluppo delle aree naturali protette</i>	L'impatto cumulativo su tale obiettivo del PSR è complessivamente positivo, anche se la maggior parte degli effetti sono indiretti e reversibili, quindi è un impatto debole. Gli effetti si manifestano principalmente attraverso la valorizzazione economica dei territori (Asse I, III e IV).
<i>Sviluppo della connettività ecologica diffusa a livello regionale</i>	L'impatto cumulativo è complessivamente positivo, reversibile e può essere indiretto e diretto. Sono possibili anche effetti molto positivi in relazione alla ricostituzione o conservazione di habitat funzionali alla connettività. In relazione a due misure sono possibili effetti negativi, indiretti e poco probabili in relazione alla costruzione di strade funzionali all'attività forestale.
<i>Tutela degli agroecosistemi locali</i>	Complessivamente l'impatto cumulativo del PSR su questo obiettivo è molto positivo, diretto e molto probabile. Gli effetti positivi si realizzano soprattutto a livello di Asse II, dove viene incentivata una gestione agricola sostenibile e vicina alle vocazionalità del territorio. L'unico effetto potenzialmente negativo (debole) si riscontra in relazione al sostegno alle colture agroenergetiche.
<i>Mantenimento e riqualificazione degli habitat naturali e seminaturali al fine di favorire il naturale incremento della fauna selvatica</i>	Complessivamente l'impatto cumulativo del PSR su questo obiettivo è positivo tendente al molto positivo, reversibile, sia diretto che indiretto e tendenzialmente molto probabile. Gli effetti principali si hanno in relazione agli interventi forestali che prevedono una gestione sostenibile dei sistemi boschivi o, addirittura, ricostituzione di habitat funzionali alle specie.

Tema Suolo	
Obiettivo Ambientale Specifico	Descrizione impatto cumulativo
<i>Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali da fenomeni naturali quali frane, erosione, sedimentazione ed esondazioni, connessi alla dinamica del territorio</i>	L'impatto cumulativo è reversibile, tendenzialmente positivo e molto probabile. Deriva sia da interventi in ambito forestale (gestione forestale sostenibile, rimboschimenti, ecc.), sia attraverso interventi diretti volti a contrastare i fenomeni di dissesto o a intervenire su situazioni di rischio.
<i>Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali connessi agli incendi boschivi</i>	L'impatto cumulativo è complessivamente positivo, reversibile e indiretto. L'effetto si ottiene principalmente attraverso interventi di miglioramento della gestione forestale. La misura 2.2.6. è finalizzata, oltre che alla prevenzione incendi, alla ricostituzione del patrimonio boschivo danneggiato dal fuoco.
<i>Promuovere una gestione ed uno sviluppo sostenibile delle foreste</i>	L'impatto cumulativo è complessivamente positivo, reversibile e tendenzialmente molto probabile. Tale impatto è, in gran parte, determinato da interventi per la gestione sostenibile dei sistemi forestali, in alcuni casi, con certificazione.
<i>Promuovere una gestione sostenibile delle superfici agricole, con particolare riferimento alla protezione della risorsa suolo dai principali fenomeni di degrado (erosione e destrutturazione del suolo, perdita di sostanza organica)</i>	L'impatto cumulativo è complessivamente positivo, reversibile, indiretto e tendenzialmente molto probabile. L'effetto è determinato sia dall'incentivo di pratiche agricole sostenibili (come l'agricoltura biologica e l'estensivizzazione delle colture), sia tramite analisi conoscitive. Particolare importanza rivestono le misure riguardanti "indennizzi" per azioni di protezione della risorsa suolo.
<i>Ridurre l'apporto di sostanze inquinanti (fertilizzanti e fitofarmaci) in suolo e sottosuolo</i>	L'impatto cumulativo è complessivamente positivo, diretto, reversibile e molto probabile. È strettamente connesso con l'incentivo di pratiche colturali biologiche o estensive.



Tema Acqua	
Obiettivo Ambientale Specifico	Descrizione impatto cumulativo
<i>Tutelare e ripristinare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei</i>	L'impatto cumulativo è complessivamente positivo e reversibile, e soprattutto indiretto e poco probabile. È legato principalmente al sostegno a pratiche agricole sostenibili. L'effetto più forte si ha in relazione alle indennità concesse per l'applicazione della direttiva 2000/60/CE.
<i>Ridurre l'inquinamento delle acque provocato da nitrati di origine agricola</i>	L'impatto cumulativo è complessivamente positivo, reversibile, abbastanza probabile e tendenzialmente diretto. Gli effetti positivi sono principalmente legati al sostegno a tecniche a basso impatto.
<i>Ridurre i consumi della risorsa idrica</i>	L'impatto cumulativo è complessivamente positivo e reversibile, tendenzialmente indiretto e poco probabile. È legato alle azioni di miglioramento delle performance ambientali in azienda. Si ha un effetto molto positivo in relazione alla misura 1.2.5. che finanzia infrastrutture per l'irrigazione.

Tema Paesaggio	
Obiettivo Ambientale Specifico	Descrizione impatto cumulativo
<i>Assicurare la qualità dell'ambiente nella pianificazione territoriale e paesaggistica</i>	L'effetto cumulativo è indiretto, reversibile e prevalentemente poco probabile. Il contributo più consistente è collegato alla pianificazione forestale. Effetti positivi sono generati anche dall'approccio territoriale integrato.
<i>Tutela e valorizzazione del territorio montano</i>	L'effetto cumulativo sull'ambiente è positivo, reversibile, principalmente indiretto e poco probabile. È legato principalmente a due aspetti: <ul style="list-style-type: none">- il rafforzamento del tessuto socio economico in area montana;- interventi diretti al miglioramento dell'ambiente in area montana.
<i>Miglioramento del tessuto rurale</i>	L'effetto è complessivamente positivo, molto probabile, reversibile e indiretto. È legato principalmente ad azioni di miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali o di rafforzamento del tessuto economico e sociale.

Tema Rifiuti	
Obiettivo Ambientale Specifico	Descrizione impatto cumulativo
<i>Riduzione della pericolosità dei rifiuti</i>	Il PSR ha un impatto estremamente limitato in relazione a questo obiettivo e collegato alla sottomisura a) della misura 2.1.4..
<i>Riduzione della produzione di rifiuti, promozione del recupero di materia e del riciclaggio</i>	L'effetto cumulativo su questo obiettivo è indiretto, poco probabile e reversibile e collegato al miglioramento dell'efficienza aziendale.

Tema popolazione e salute umana	
Obiettivo Ambientale Specifico	Descrizione impatto cumulativo
<i>Garantire la sicurezza degli alimenti e delle produzioni animali</i>	L'impatto cumulativo è complessivamente positivo, reversibile e per lo più derivante dalla promozione della certificazione di qualità dei prodotti alimentari.



Tema Clima e atmosfera	
Obiettivo Ambientale Specifico	Descrizione impatto cumulativo
<i>Riduzione delle emissioni di gas climalteranti</i>	L'effetto cumulativo è prevalentemente diretto, reversibile e prevalentemente molto probabile. La riduzione delle emissioni di gas serra avviene sia riducendo le "sorgenti" emmissive per cui, tanto più vengono massimizzate le azioni di risparmio ed efficienza energetica e di produzione di energia da fonti rinnovabili, tanto più ci sarà un effetto positivo; sia aumentando i "pozzi" che assorbono gas serra quali l'aumento della superficie forestale.
<i>Aumento della superficie forestale</i>	L'effetto cumulativo è diretto, reversibile e molto probabile ed è legato a nuova piantumazione.

Tema Energia	
Obiettivo Ambientale Specifico	Descrizione impatto cumulativo
<i>Risparmio ed efficienza energetica</i>	Solo tre misure hanno un effetto diretto in quanto tra gli obiettivi è previsto il risparmio energetico o interventi di edilizia sostenibile; solo due misure hanno un effetto molto probabile, mentre l'effetto è per tutte le misure reversibile. L'effetto cumulativo che ne deriva è ridotto. Si avrebbe un maggior effetto positivo se in tutte le misure che prevedono acquisto/ristrutturazione di immobili, fosse richiesto obbligatoriamente un elevato rendimento energetico degli edifici. Inoltre, un maggiore effetto positivo si avrebbe aumentando l'efficienza dei cicli produttivi e dei macchinari. Infine, si evidenzia che nelle strategie di aggregazione per gli accordi di filiere energetiche è prevista la produzione di energia tramite impianti di cogenerazione di potenza fino un MW.
<i>Diffondere l'impiego delle energie rinnovabili</i>	L'effetto cumulativo è diretto, reversibile e prevalentemente molto probabile. Un contributo consistente all'utilizzo della biomassa a usi energetici, è legato alla promozione di strategie di aggregazione negli accordi di filiere energetiche: produzione di biodiesel e di biomasse da utilizzare nella cogenerazione con impianti di potenza fino un MW. Si avrebbe un maggior effetto positivo con l'attivazione della filiera biogas. Inoltre la sottomisura g) della misura 2.1.4. sostiene le colture agroenergetiche.

3.5 Valutazione delle strategie di aggregazione

Le strategie di aggregazione sono state inserite come strumento d'attuazione del PSR al fine di contrastare la frammentazione del sistema produttivo e della commercializzazione di prodotti attraverso il coordinamento, anche territoriale, degli interventi.

Le forme di intervento integrato previsto sono:

- 1) Progetti integrati aziendali:
 - a) insediamento giovani agricoltori;
 - b) competitività globale dell'impresa.
- 2) Progetti integrati di filiera:
 - a) filiere agroalimentari di qualità;
 - b) filiere agroalimentari;
 - c) filiere forestali;
 - d) filiere energetiche.
- 3) Progetti integrati territoriali:
 - a) accordi agroambientali territoriali;
 - b) progetti di sviluppo integrato territoriale multisettoriale.



In linea generale, per massimizzare i possibili effetti positivi previsti per le singole filiere, è opportuno inserire requisiti di accesso selettivi da un punto di vista ambientale, come a esempio negli interventi edilizi richiedere standard di risparmio energetico molto elevati, o nell'acquisto di macchinari richiedere standard di efficienza elevati.

Progetti integrati aziendali

Tali filiere sono finalizzate a coordinare più interventi anche in differenti settori per permettere alle imprese di raggiungere un livello di competitività adeguato a situazioni di mercato sempre più selettive.

Sia il sostegno per l'insediamento di giovani agricoltori che per la competitività globale d'impresa, l'approccio aggregato andrà a consolidare gli effetti ambientali già previsti nelle azione chiave in cui rientrano le misure finanziate.

Progetti integrati di filiera

L'integrazione lungo le filiere produttive dei diversi operatori economici interessati al fine di migliorare l'efficienza complessiva. Sono previste diverse categorie di filiera, la cui valutazione si riporta di seguito.

A livello generale, si suggerisce di prevedere anche un sostegno più marcato alla filiera del no-food, che può permettere la creazione di un mercato di prodotti di origine vegetale sostitutivi dei prodotti di sintesi ad esempio derivati dal petrolio (quali materiali isolanti, ammendanti, materB, ecc.). Le filiere previste nel PSR sono:

- filiera agroalimentari di qualità. Avranno effetti positivi soprattutto in relazione all'obiettivo "garantire la sicurezza degli alimenti destinati al consumo umano in quanto, accanto alla promozione dei sistemi di qualità prevedono anche l'adozione di sistemi di tracciabilità. La strategia, inoltre, assegna priorità a interventi collegati a progettazione di sviluppo locale per la valorizzazione del territorio, con conseguenti effetti positivi anche sul miglioramento del tessuto rurale.
- filiera agroalimentari. Queste filiere valorizzano il legame tra le produzioni e il territorio, permettendo una valorizzazione di quest'ultimo anche in termini ambientali.
- filiera forestali. Le filiere forestali mirano al rafforzamento economico del settore ma prevedono accorgimenti positivi per l'ambiente come l'incentivo della multifunzionalità e l'indirizzo verso una gestione sostenibile delle foreste. L'approccio integrato di filiera, oltre a garantire una sostenibilità economica del sistema, permette anche di raggiungere una dimensione territoriale degli interventi adeguata per aumentare l'intensità dei potenziali effetti positivi previsti.
- filiera energetiche. Le filiere energetiche permettono lo sviluppo di un vero e proprio mercato delle energie rinnovabili. Attraverso l'approccio di filiera non si incentiva solo la produzione di combustibili non fossili di origine agricola (o forestale) o il loro utilizzo, ma un meccanismo di domanda – offerta contestualizzato a livello locale. Un effetto negativo sulla biodiversità è dato dalla possibilità di realizzare impianti a rapido accrescimento.

Progetti integrati territoriali

L'approccio per aggregazione territoriale cerca di valorizzare le possibili sinergie tra le produzioni di qualità e il territorio regionale, in un ottica di mercato. I risvolti ambientali di questo approccio possono riguardare sia la valorizzazione dei territori, che un incentivo a integrare le considerazioni ambientali a livello di pianificazione.

- Accordi agroambientali territoriali. La scelta di inserire accordi agroambientali d'area si basa sulla valutazione della precedente programmazione che mostra come interventi puntuali e localizzati difficilmente risolvano situazioni di crisi ambientale. Gli accordi agroambientali d'area prevedono pertanto un approccio territoriale integrato che incoraggia azioni complementari agli incentivi per superficie. In relazione ai risvolti ambientali che ciò implica, assumono particolare rilevanza due aspetti chiave:
 - l'attivazione di fasi per accrescere la consapevolezza degli agricoltori in materia di relazioni ambiente-pratiche agricole con assunzione di responsabilità collettiva;
 - l'analisi della situazione e l'individuazione delle criticità territoriali, preliminare e funzionale all'accordo.
- Progetti di sviluppo integrato territoriale multisettoriale. L'approccio Leader riguarda una porzione regionale corrispondente al 79% del territorio. L'obiettivo principale di questa tipologia di approccio è quella di far emergere le capacità e le potenzialità di sviluppo proprie di ciascun territorio. Questo può avere risvolti ambientali positivi in quanto comporta che lo sviluppo sia indirizzato verso le esigenze del territorio.



3.6 Valutazione delle alternative

Il PSR è un Piano strategico e pertanto la valutazione delle alternative non può essere fatta su scelte concrete di applicazione (non definibili al livello di programmazione previsto ma, eventualmente, solo in fase di bandi) né tanto meno di localizzazione (essendo un Piano che interessa l'intero territorio regionale). Dal momento che le decisioni strategiche si sono basate su un'attenta analisi di criticità e bisogni del territorio e sull'esperienza della passata programmazione, oltre che su un quadro di indirizzo nazionale (il PSN), sembra un nonsenso andare a individuare delle alternative nelle scelte portanti della programmazione.

Pertanto è stata operata la scelta di considerare "alternative" al **PSR finale** lo stesso Piano senza il recepimento delle misure di mitigazione proposte in sede di VAS e delle altre modifiche apportate in sede di concertazione ("**Alternativa 1**").

L'"**Alternativa 0**" (corrispondente alla non attuazione del Piano), di cui obbligatoriamente si deve tenere conto ai sensi della direttiva 42/2001/CE, corrisponde all'analisi delle tendenze in caso di non attuazione del Piano, trattata in un paragrafo precedente.

Dal confronto effettuato emerge che le maggiori differenze in termini di numero di effetti valutati si riscontra nell'Asse II, in relazione agli effetti positivi. Non sono state rilevate variazioni in rapporto agli effetti negativi, che risultano comunque in numero estremamente esiguo (su tutto il programma 3 effetti *negativi* e nessun effetto *molto negativo*). Gli Assi III e IV non hanno subito variazioni significative nel numero di effetti rilevati.

I risultati del confronto vengono riportati nei grafici seguenti. Si precisa che per tale confronto sono state tenute in considerazione anche le modifiche apportate al PSR in relazione a motivazioni differenti dalla VAS e che non necessariamente sono finalizzate a migliorare il rendimento complessivo del Piano in termini ambientali. Inoltre la valutazione del PSR finale considera anche gli effetti derivanti dall'aggiunta di nuove misure o sottomisure.

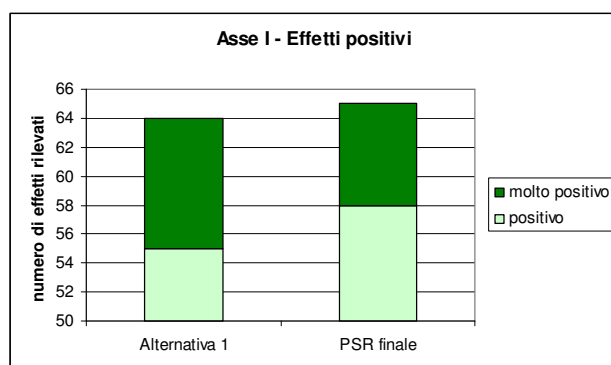


Figura 4.1: confronto numero effetti PSR finale e Alternativa 1 per Asse I.

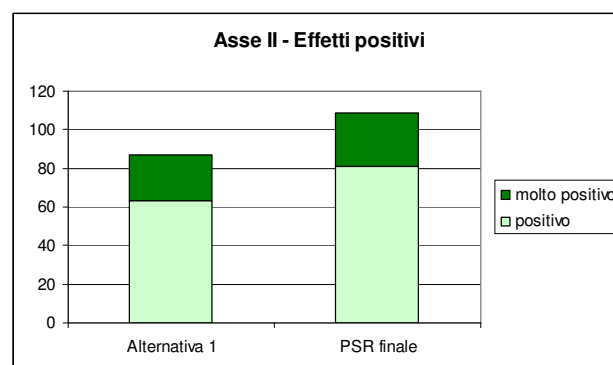


Figura 4.2: confronto numero effetti PSR finale e Alternativa 1 per Asse II



In termini complessivi, le misure di mitigazione inserite tramite VAS hanno rafforzato la “qualità” dell’azione in campo ambientale, andando a consolidare effetti positivi già presenti. In particolare il miglioramento delle performance ambientali del PSR ha riguardato soprattutto i seguenti temi:

- **Energia:** è stato dato più spazio alla produzione di biocombustibili (biomasse e biodiesel). Attraverso l’inserimento di criteri di priorità è stata incentivata il ricorso a bioedilizia e efficienza energetica;
- **Biodiversità:** sono stati ampliati gli interventi a sostegno della biodiversità naturale. Inoltre sono aumentate le possibilità di finanziamento per la gestione sostenibile delle foreste e degli spazi naturali. Le priorità per le aree naturali protette rafforzano in maniera generica il sostegno agli aspetti legati a questo tema.
- **Paesaggio:** sono state indirizzate in maniera più coerente con le politiche di sviluppo paesaggistico sostenibile le attuazioni di determinati interventi, anche attraverso limitazioni alle condizioni di accesso ai finanziamenti.

4. MISURE PREVISTE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI E LA MASSIMIZZAZIONE DEGLI EFFETTI POSITIVI: ANALISI DEI CRITERI

Al fine di massimizzare gli effetti positivi e minimizzare quelli negativi sono state sottoposte all’Autorità di Programmazione una serie di proposte di modifica riguardanti:

- i contenuti delle singole misure (spese ammissibili, tipologie di intervento, localizzazione, ecc.);
- il sistema dei criteri (ammissione e premialità).

Nella prima bozza di Rapporto Ambientale tali proposte di modifica sono state evidenziate nelle schede di valutazione delle misure ed è stata eseguita una valutazione:

- per la misura così come proposta nel PSR;
- per la misura risultante dall’eventuale integrazione delle modifiche proposte.

Questo ha consentito, in fase di consultazione, di fornire agli interessati tutte le informazioni utili sugli effetti (reali e potenziali) e sull’efficienza delle misure di mitigazione previste.

Successivamente, le proposte di modifica sono state discusse con l’autorità competente per la programmazione e sono state in parte integrate nella versione definitiva del PSR.

Le principali motivazioni che hanno portato alla non ammissione di alcune delle modifiche proposte hanno riguardato la non conformità con le scelte strategiche del Piano.



Misura	Proposta	Esiti del confronto con l'autorità di programmazione	Risultato
1.1.1.	Inserire dei corsi di addestramento professionale a favore degli agricoli e forestali	Interventi attivabili nell'ambito della lettera e) e sulla base dell'obiettivo inserito in fase di modifica " <i>preparare, informare, istruire le imprese forestali....per garantire continuità tra pianificazione e gestione...</i> "	Modifica inserita
	Attivare formazione anche in materie inerenti le fonti energetiche rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica in azienda(nell'ambito della diversificazione in attività extra-agricole)	Si condivide l'importanza di inserire tale tipologia di intervento	Modifica inserita
1.1.4.	Nelle tipologie di consulenze finanziabile, specificare consulenza in materia di energie rinnovabili in azienda (nell'ambito della diversificazione in attività extra-agricole)	Si condivide l'importanza di specificare tale tipologia di intervento	Modifica inserita
1.2.1.	Inserire negli obiettivi specifici della misura "nuove tecnologie e/o innovazioni di prodotto anche per le produzioni no-food"	Si condivide l'opportunità di effettuare tale modifica	Modifica inserita
	Nelle aggregazioni di filiera, si propone di inserire una terza tipologia di filiera: biogas-energia	Si condivide l'importanza di inserire tale tipologia di filiera	Modifica inserita
	Sarebbe opportuno prevedere obbligatoriamente che il finanziamento per la costruzione o il miglioramento di beni immobili preveda tecniche di edilizia sostenibile con particolare riferimento al risparmio energetico	Si concorda sul prevedere premialità per interventi che utilizzano tecniche di edilizia sostenibile, ma eliminando l'obbligatorietà	Modifica parzialmente inserita
	Nella selezione di interventi di ammodernamento aziendale, sarebbe opportuno prevedere punteggio premiale a quegli interventi che comportano miglioramento delle performance ambientali	In fase di bando verrà valutata l'opportunità (e la modalità) di inserimento della modifica proposta, tenendo conto che per l'Asse I va salvaguardata la competitività di impresa	Modifica parzialmente inserita
1.2.3.	Sottomisura a): prevedere obbligatoriamente, per la ristrutturazione e/o realizzazione di strutture finalizzate alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, tecniche di edilizia sostenibile comprese misure per la ventilazione e il raffrescamento naturali, utili a garantire un elevato risparmio energetico	Si concorda sul prevedere premialità per interventi che utilizzano tecniche di edilizia sostenibile, ma eliminando l'obbligatorietà	Modifica parzialmente inserita
	Sottomisura b): inserire tra gli obiettivi specifici misure per migliorare l'efficienza produttiva attraverso la riduzione dei costi di produzione compreso il risparmio energetico	Tale obiettivo può essere esplicitato	Modifica inserita
1.2.5.	Prevedere punteggio premiale per interventi di miglioramento di strade esistenti	La proposta può essere accolta	Modifica inserita



Misura	Proposta	Esiti del confronto con l'autorità di programmazione	Risultato
2.1.4.	Si propone di inserire una nuova sottomisura f) "Azione sostenibilità delle coltivazioni erbacee per ricavare energia e altri prodotti industriali no-food". L'intervento si pone l'obiettivo di favorire l'avvio di coltivazioni destinate alla produzione di energia, (biocombustibili e biocarburanti) e di altri prodotti no-food (fibre, pannelli, polimeri, ecc.) mediante processi produttivi incentrati: <ul style="list-style-type: none">- sul recupero di effluenti zootecnici e ammendanti;- su limitati impieghi di agrochemical e di risorse idriche;- sull'adozione della rotazione dei terreni;- sul contenimento dei costi energetici diretti e indiretti	È stata inserita una nuova sottomisura per incentivare la produzione agroenergetiche	Modifica parzialmente inserita
2.2.1.	Nei siti Natura 2000, prevedere la non applicabilità della misura su terreni agricoli individuati come habitat di specie prioritarie. Non è comunque consentita la piantumazione di prati pascoli classificati come habitat prioritari (ex art. 3 direttiva 92/43/CEE e di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE, individuati per ciascun sito nei formulari standard)	La proposta è accoglibile	Modifica inserita
2.2.6.	Sarebbe opportuno dare priorità agli interventi ricadenti in siti Natura 2000 o Aree Naturali protette	La priorità verrà inserita per le aree protette (Parchi e Riserve) ma non per i siti Natura 2000 per i quali l'attuazione delle misure potrebbe essere ostacolata dalle procedure relative alla valutazione di incidenza	Modifica parzialmente inserita
2.2.7.	Si propone di specificare la non possibilità di apertura di nuove strade o la trasformazione in strade carreggiabili di sentieri o mulattiere al fine di annullare l'effetto negativo previsto in relazione all'obiettivo ambientale "Sviluppo della connettività ecologica diffusa a livello regionale	La proposta è accoglibile	Modifica inserita
	Sarebbe opportuno dare priorità agli interventi ricadenti in siti Natura 2000 o Aree Naturali protette	La priorità verrà inserita per le aree protette (Parchi e Riserve) ma non per i siti Natura 2000 per i quali l'attuazione delle misure potrebbe essere ostacolata dalle procedure relative alla valutazione di incidenza	Modifica parzialmente inserita



Misura	Proposta	Esiti del confronto con l'autorità di programmazione	Risultato
3.1.1.	Sottomisura a): Si propone di inserire tecniche di risparmio energetico e di edilizia sostenibile nella costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili per ottenere maggiore risparmio energetico. Si potrebbe prevedere l'acquisizione dell'attestato di certificazione energetica dell'edificio	La proposta è accoglibile	Modifica inserita
	Sottomisura b): <ul style="list-style-type: none">- Si propone di specificare nel punto c) dei settori di diversificazione riguardante le "attività educative" che queste dovrebbero riguardare anche l'ambito energetico- Si propone di specificare le diverse tipologie di energie da fonti rinnovabili: minieolico, solare, FV e biomassa	La proposta di indicare gli aspetti energetici tra le attività educative è accoglibile. La specifica delle diverse tipologie di fonti rinnovabili andrà eventualmente inserita nei bandi	Modifica parzialmente inserita
3.1.2.	Si propone di inserire tecniche di risparmio energetico e di edilizia sostenibile nella costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili per ottenere maggiore risparmio energetico. Si potrebbe prevedere l'acquisizione dell'attestato di certificazione energetica dell'edificio	Le proposte verranno inserite come priorità nei bandi	Modifica parzialmente inserita
3.1.3.	Sarebbe opportuno specificare che nella creazione e adeguamento di infrastrutture ricreative (rifugi, centri di accoglienza, ecc.) fossero previste misure per l'edilizia sostenibile e risparmio energetico quali: ventilazione e raffrescamento naturali, isolamento termico ed efficienza degli impianti termici. Si potrebbe prevedere l'acquisizione dell'attestato di certificazione energetica dell'edificio	Le proposte verranno inserite come priorità nei bandi	Modifica parzialmente inserita
3.2.1.	Introducendo un criterio di priorità nella selezione degli interventi di cui al punto a) – realizzazione di strutture – in relazione all'utilizzo di tecniche di edilizia sostenibile, si possono avere effetti positivi anche per l'obiettivo ambientale specifico "Perseguire il risparmio energetico"	Verrà inserito un punteggio premiale nei bandi	Modifica inserita
3.2.2.	Introducendo un criterio di priorità nella selezione degli interventi di cui al punto b) – interventi strutturali di recupero, restauro e riqualificazione – in relazione all'utilizzo di tecniche di edilizia sostenibile, si possono avere effetti positivi anche per l'obiettivo ambientale specifico "Perseguire il risparmio energetico"	Verrà inserito un punteggio premiale nei bandi	Modifica inserita



5. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio presentato è stato analizzato in relazione agli effetti sull'ambiente individuati in fase di valutazione.

L'analisi del sistema di monitoraggio è estremamente importante in relazione alla possibilità di verificare, in fase di valutazioni successive all'applicazione del Piano, se si siano realizzati o meno gli effetti previsti e in che misura.

Inoltre un appropriato sistema di monitoraggio consente di verificare se, in fase di attuazione del Piano, si presentino effetti sull'ambiente non previsti in fase di VAS.

Pertanto, ove si è ritenuto opportuno, è stato proposto:

- di inserire modifiche agli indicatori proposti al fine di rendere disponibili le informazioni in una forma funzionale alle necessità della valutazione;
- di introdurre ulteriori indicatori funzionali agli effetti individuati.

Questo ha portato all'elaborazione di un set minimo di indicatori utili a verificare, in fase di attuazione del Piano e successivamente alla sua conclusione, il verificarsi degli effetti previsti.

Gli indicatori si suddividono in:

- indicatori di impatto: si tratta di informazioni o dati elaborati anche per fini diversi dal PSR (es. sistemi di monitoraggio ambientali, ISTAT, ecc.) che sono utili a identificare l'impatto complessivo del PSR sul territorio in relazione alle principali tematiche ambientali;
- indicatori di programma: si tratta di indicatori, eventualmente inseribili a livello di bando, che permettono di verificare il contributo del PSR rispetto ai principali trend ambientali.

Di seguito si riportano gli indicatori di impatto.

Indicatore	Misure a cui si riferisce l'indicatore	Fonte dati
Indice di biodiversità ¹	Tutto Asse II	Regione Marche
Qualità delle acque superficiali (SACA)	214, 213	ARPAM
Stato chimico delle acque sotterranee (SCAS)	214, 213	ARPAM
Estensione aree ZVN	214, 213, 221, 222	Regione Marche,
Superficie caratterizzata da fenomeni di erosione o di dissesto idrogeologico	123, 214, 216, 221, 222, 224, 226	Regione Marche
Superficie a pascolo e prato-pascolo	211, 212, 213, 214, 215	Regione Marche
Superficie forestale/ totale superficie regionale	122, 123, 221, 222	Regione Marche
Densità di popolazione	112	ISTAT, Servizio statistico regionale
Superficie forestale certificata sul totale della superficie forestale regionale	122, 123	Regione Marche
Superficie agricola a biologico sul totale della SAU regionale	123, 132, 133	Regione Marche
Energia prodotta da fonte rinnovabile nelle Marche	121, 122, 123	Regione Marche

¹ NOTA: tale indice è in fase di elaborazione a livello regionale



6. FASI DI CONSULTAZIONI

Di seguito si riporta uno schema riassuntivo relativo alle consultazioni svolte e alle altre procedure di collaborazione /integrazione

Evento/Attività	Soggetti esterni coinvolti	Tempi
Informazione sull' avvio della procedura di VAS	Partecipanti ai tavoli di parternariato dell'Autorità di Programmazione (Servizio Agricoltura)	Luglio 2006
Pubblicazione sul sito della Regione Marche di un breve comunicato sull' avvio della procedura di VAS	Pubblico	Settembre 2006
Consultazioni con le "Autorità Ambientali Rilevanti" (Scoping)	Autorità Ambientali Rilevanti	10 Ottobre 2006
Possibilità di presentare osservazioni	Autorità Ambientali Rilevanti	15 Novembre 2006
Pubblicazione sul sito della bozza di Rapporto Ambientale e della bozza di PSR per le consultazioni	Pubblico	24 Novembre 2006
Tavolo di condivisione del Rapporto Ambientale	Particolari portatori di interessi ambientali diffusi	12 Dicembre 2006
Presentazione sintetica del Rapporto Ambientale e informazione sulle modalità di consultazione dei documenti/presentazione osservazioni	Partecipanti ai tavoli di parternariato dell'Autorità di Programmazione (Servizio Agricoltura)	Dicembre 2006
Possibilità di presentare osservazioni	Pubblico	7 Gennaio 2007
Confronto sulle proposte di modifica e sulle osservazioni pervenute con il Servizio Agricoltura	Autorità di Programmazione (Servizio Agricoltura)	17 Gennaio e 2 Febbraio 2007
Recepimento delle osservazioni pervenute, redazione del Rapporto Ambientale definitivo		15 Febbraio 2007
Presentazione pubblica del Rapporto Ambientale, così come modificato sulla base delle osservazioni pervenute, e della Sintesi non Tecnica	Pubblico	Fine Febbraio 2007
Modalità di informazione	Comunicati stampa su quotidiani a tiratura regionale Invio raccomandate Invio News Letter Annunci sul Sito regionale	

7. CONCLUSIONI

Il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 integra le principali considerazioni ambientali sancite dai documenti di indirizzo comunitario relative allo sviluppo rurale.

Il PSR avrà complessivamente, quindi, effetti positivi sull'ambiente.

La stessa riforma della Politica Agricola Comunitaria individuava nella figura dell'agricoltore, il "custode" dell'ambiente e il PSR in parte concretizza questo principio nel territorio marchigiano.

La procedura di VAS non ha individuato possibili effetti fortemente negativi sull'ambiente. Al contrario, la quasi totalità degli effetti rilevati sono positivi.

Ciò è in parte dovuto alle caratteristiche complessive della Regione Marche (morfologiche, geopedologiche, socioeconomiche, ecc.) che rendono l'agricoltura e la zootecnia tradizionali le forme più



funzionali di gestione. Le scelte strategiche del PSR hanno perciò ricalcato questo percorso spingendo in una direzione di maggiore sostenibilità, anche ambientale, lo sviluppo rurale nelle Marche.

A titolo riepilogativo si riportano i grafici degli effetti delle singole misure sull'ambiente.

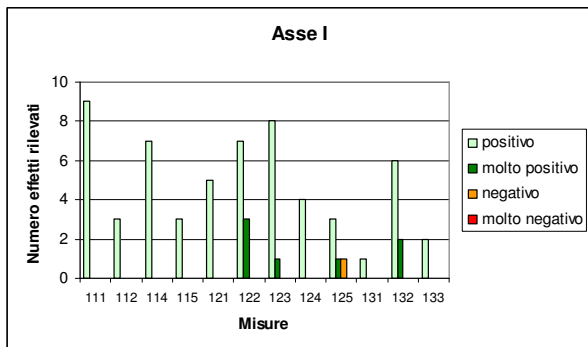


Figura 8.1: Numero di effetti rilevati per misura nell'Asse I.

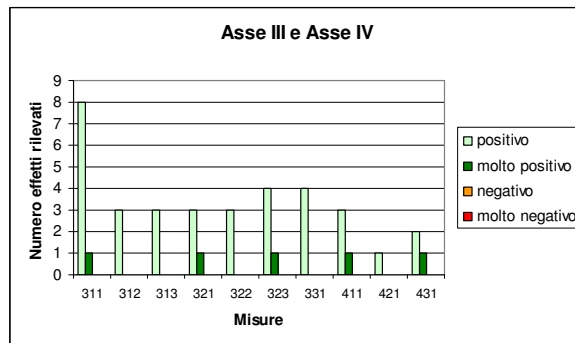


Figura 8.3: Numero di effetti rilevati per misura negli Assi III e IV.

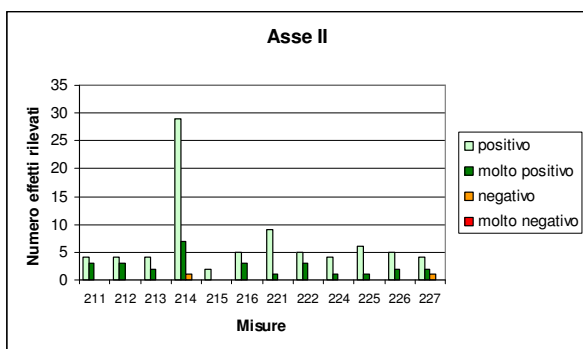


Figura 8.2: Numero di effetti rilevati per misura nell'Asse II.

Il processo di VAS è servito pertanto principalmente a rafforzare quanto di positivo già previsto a livello di programmazione.

Analoghi esiti hanno avuto le fasi di consultazione: le osservazioni pervenute hanno mostrato che le linee portanti del PSR erano condivise e le proposte di modifica hanno riguardato principalmente aggiustamenti di dettaglio. La consultazione ha permesso però di aggiungere altri punti di vista alla lettura critica del PSR: nell'analisi ambientale prettamente tecnica è stato possibile inserire considerazioni di chi vive i diversi aspetti del territorio.